

Suicida la guardia del corpo del cancelliere Erhard

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

KOMM

New York

250.000 negri e portoricani disertano le scuole-ghetto

Allarmante relazione al Consiglio dei ministri sulla politica estera

Saragat orientato a inviare

Le ragioni degli statali

COSA HA FATTO il governo alla vigilia dello sciopero che domani paralizzierà i ministeri, le scuole, le reti ferroviaria e postelegrafonica e le altre aziende e gli altri servizi statali? Ieri — mentre i sindacati confermavano lo sciopero — sono state trasmesse due « note » di parte governativa. Con la prima si ribadiva che nessuna offerta nuova sarebbe stata fatta ai sindacati (così si è espresso anche il ministro Preti dopo che della questione si era discusso di nuovo, al Consiglio dei ministri). La seconda « nota » avvertiva che il Genio militare sarà impiegato — per un numero di treni che lo stesso comunicato definisce limitatissimo — al posto dei ferrovieri in sciopero. A tarda sera si è appreso che il ministro Preti ha convocato per oggi i rappresentanti sindacali, senza tuttavia aggiungere nulla a quanto già si sapeva sulla posizione ministeriale. Ciò che dimostra ulteriormente come il governo di centro-sinistra imposti in modo profondamente sbagliato il suo atteggiamento verso la vertenza dei pubblici dipendenti.

Abbiamo scritto e ripetiamo che questa vertenza è divenuta particolarmente acuta e complicata per effetto della politica del « giorno per giorno » e del rigetto di soluzioni organiche che in materia di pubblica amministrazione è stata condotta dai governi precedenti all'attuale. Questa affermazione è stata più volte ripetuta dalla CGIL: nessuno ha preteso che errori dei governi passati dovessero essere risolti — sul terreno delle questioni retributive e quindi del bilancio statale e su quello della riforma della pubblica amministrazione — con una sorta di bacchetta magica o premendo uno di quei bottoni che del resto si dimostrano inesistenti. Ma proprio per questo il governo doveva e deve guardare a questa vertenza con occhio diverso, doveva e deve dare una dimostrazione almeno di buona volontà come l'hanno data, più volte, i sindacati.

LE SOLUZIONI che le tre Confederazioni e i sindacati del pubblico impiego rivendicano non sono soltanto giuste ma anche possibili. Agli impegni finanziari che queste richieste comportano non si può rispondere con il fatto che esse contrastano con l'indirizzo governativo di ridurre il deficit del bilancio statale. Noi, come i sindacati, siamo per la lotta contro l'inflazione: ma debbono essere proprio i lavoratori, e in questo caso gli statali, a far le spese — essi soli — di questa lotta? Lo stesso Corriere della Sera, che pure invita il governo a resistere agli statali, osserva che « il rapporto del 5,8 per cento (tra disavanzo e spese del bilancio statale) è notevolmente inferiore al limite fisiologico, comunemente indicato attorno ai dieci per cento, ed è inferiore anche al rapporto del 6,9 per cento che si era verificato nell'esercizio 1963-64 ». In altri termini esistono possibilità di manovra persino all'interno stesso della impostazione che il governo ha messo a base del bilancio statale. Il « prendere o lasciare » (prendere quasi nulla) del governo agli statali è in realtà — lo si voglia o no — scegliere il « braccio di ferro » invece della trattativa. Coloro che nel centro-sinistra non vogliono che la loro politica sia confusa con la linea di resistenza del padronato non possono accettare questa scelta. Sta di fatto, invece, che quando il ministro Colombo dice che nulla si può fare per gli statali obiettivamente porta acqua al mulino della Confindustria, dà un esempio di resistenza alle rivendicazioni sindacali che i padroni del vapore si affrettano a prendere come modello.

CHIARI, ADEGUATI e ragionevoli impegni finanziari sul conglobamento e sul riassetto delle retribuzioni anche di prospettiva non immediata ma con precise scadenze, debbono dare sin d'ora sostanza e concretezza alla programmazione della riforma della pubblica amministrazione. Anche per questo problema più generale si deve passare dalle parole ai fatti. Tanto più dal momento che — al contrario di quanto afferma il Messaggero — sono stati espunti dettagliatamente gli obiettivi che tale riforma deve realizzare. La relazione della commissione per la riforma — che i sindacati e in particolare la CGIL hanno dichiarato di appoggiare, nei suoi indirizzi generali — non deve essere messa in archivio. Essa traccia il disegno di un'amministrazione pubblica strutturata in modo democratico sia perché dislocata e connessa con l'Istituto della Regione, sia perché restituisce al Parlamento e da alle amministrazioni locali poteri di controllo. E' una riforma — quella indicata nelle conclusioni della commissione — che dà al personale dello Stato la dignità alla quale ha diritto, basando retribuzioni e carriere sulla capacità professionale di ciascuno.

Ma proprio per queste caratteristiche, una tale **Diamante Limiti** (Segue in ultima pagina)

truppe a Cipro

Conferma dell'adesione italiana alla « multilaterale » — Il governo non riconoscerà la Cina Nenni d'accordo con il ministro degli Esteri Approvate le tre leggi regionali già presentate dal ministero Fanfani

Al centro di un'altra riunione-fiume del Consiglio dei ministri di ieri (riunito con il solito orario lento di Moro (dalle 11 del mattino alle 14,40 e poi dalle 18,30 alle 22,45), oltreché il « no » agli statali (sul quale riferiamo ampiamente in altra parte del giornale) è stata la relazione di Saragat sulla politica estera. Si trattava di una relazione molto attesa e sollecitata, dato che i socialisti avevano fatto sapere, anche rumorosamente, di voler « approfondire » le questioni. Malgrado le premesse, tuttavia, e malgrado che la relazione di Saragat si prestasse a più di un'osservazione, non pare che la delegazione del PSI al governo si sia molto interessata all'« approfondimento ». Si è appreso, infatti, che il solo Nenni ha preso la parola sulla relazione, e per approvarla incondizionatamente, secondo quanto ha dichiarato con evidente soddisfazione il ministro Delle Fave.

Il Consiglio dei ministri, a fine di seduta, ha anche approvato le leggi regionali, che erano state già approvate dal governo Fanfani, il 18 novembre 1962. Si tratta della legge sul funzionamento dei Consigli regionali, di quella sulle circoscrizioni e di quella sul personale. La legge finanziaria e quella elettorale sono state rinviata. La legge sul « referendum » è stata affidata a un « comitato di ministri ».

Per la sua relazione sulla politica estera Saragat ha parlato al mattino per circa 2 ore. Nel corso della sosta pomeridiana, egli ha rilasciato alla TV una dichiarazione nella quale ha detto di avere riferito sui suoi viaggi in America e in Gran Bretagna e sui suoi incontri con Erhard, « Abbiamo confermato — egli ha detto — la nostra lealtà nei confronti dell'alleanza atlantica prospettando le grandi linee della evoluzione storica che trasformerà l'alleanza atlantica in comunità atlantica ». Accennando polemicamente a De Gaulle, il ministro degli Esteri ha poi sottolineato che la evoluzione non potrà realizzarsi se l'Europa resterà « chiusa in se stessa » ma che, al contrario, deve aprirsi alla Gran Bretagna « poiché non è concepibile che l'America si saldi più strettamente, e in rapporti di assoluta parità, con un'Europa da cui la Gran Bretagna fosse esclusa ».

Il ministro degli Esteri ha poi detto: « Abbiamo levarato per la distensione internazionale, partendo dalla giusta premessa che la propensione per la soluzione pacifica di tutti i problemi è dettata dalle ferree leggi della storia atomica, perché la guerra significherebbe la distruzione del nostro pianeta. E' in questo spirito di pace nella sicurezza ».

Tutti i parlamentari comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta comune che avrà luogo giovedì alle ore 10,30.

Mentre gli anglo-americani premono per l'occupazione di Cipro

Grandi dimostrazioni a Nicosia per bloccare l'intervento della NATO



NICOSIA — L'arcivescovo Makarios parla ad una folla di studenti che protesta contro un'invasione della NATO a Cipro (Telefoto ANSA-L'Unità)

Le controproposte del governo cipriota saranno presentate oggi o domani ai governi interessati - Messa a punto a Londra l'operazione multilaterale - Allarme anche nei paesi arabi

NICOSIA, 3. Diecine di migliaia di cittadini greco-ciprioti hanno dato vita, stamane, a una grandiosa dimostrazione di protesta contro il progettato sbarco di truppe della NATO a Cipro. Cuore della manifestazione erano gli studenti. Al grido di « A morte la NATO » e « Viva le Nazioni Unite », i dimostranti hanno percorso le vie della capitale, recandosi alla Camera dei rappresentanti greco-ciprioti. Portavano cartelli con scritte in greco, inglese, francese, tedesco e russo, su cui si leggeva: « Autodeterminazione », « Cipro unificata », « Non vogliamo una nuova Berlino ».

Le dimostrazioni si sono svolte mentre il presidente Makarios aveva subito pressioni di carattere nettamente ricattatorio, da parte dell'ambasciatore britannico Cyril Pickard, perché accettasse in qualche modo il progetto anglo-americano di occupazione dell'isola con forze della NATO. Per indurre il presidente cipriota a cedere, l'ambasciatore britannico ha prospettato non senza cinismo questa semplice alternativa: o si accettano le truppe della NATO oppure ci si arrende alla prospettiva di una ripresa dei conflitti fra le due comunità cipriote e alla possibilità di invasione dell'isola da parte dei turchi.

Makarios non ha ancora risposto. L'ultima decisione del governo cipriota sarà fatta conoscere per via diplomatica ai governi interessati al massimo entro due giorni: lo ha dichiarato il ministro degli Esteri di Cipro Kyprianos di passaggio ad Atene, oggi, nel suo viaggio a Londra.

Se la risposta ufficiale di Cipro, non è ancora nota, la opinione dei dirigenti è stata ancora una volta espressa con molta nettezza, stamattina, da Makarios, di fronte ai dimostranti. Affacciato al balcone presidenziale, mentre la folla gridava contro la NATO, l'arcivescovo ha detto di condividere questi sentimenti: « Le vostre preoccupazioni non sono quelle del governo » egli ha detto. La sua voce è stata spesso coperta dalle grida della folla, che non si stancava di protestare contro la NATO e di chiedere che della questione cipriota vengano investite le Nazioni Unite. Alzando le braccia per imporre silenzio, Makarios ha ripetuto che « il popolo cipriota ha espresso questa mattina i suoi sentimenti, che sono anche quelli dei suoi dirigenti ». « Esploso un boato di ovazioni », ha detto.

Mentre i circoli governativi britannici diffondono voci secondo le quali Makarios finirebbe con l'accettare il piano anglo-americano, sia pure ponendo certe condizioni (magnani, il ministro degli Esteri cipriota, Kypranos, durante la sua sosta ad Atene, ha gettato un po' di freddo sul frenetico ardore degli impazienti comandi atlantici: la risposta del governo cipriota è stata di rifiuto di ogni condi-

Lo sciopero degli statali

A mezzanotte fermi i treni

Domani chiusi uffici e scuole - Preti riconvoca in extremis i rappresentanti sindacali

Alle 24 di questa notte ha inizio lo sciopero dei pubblici dipendenti. Vi partecipano gli impiegati dei ministeri, i ferrovieri, il personale insegnante e non insegnante della scuola, gli operai delle officine statali, i postelegrafonici e gli altri servizi dello Stato. Le istruzioni date dai sindacati per lo sciopero dei ferrovieri — il quale durerà anch'esso 24 ore — sono le seguenti: i treni si fermeranno a partire da mezzanotte alla stazione più vicina, con un'elasticità di una ora prima o un'ora dopo l'inizio dello sciopero.

Anche tutte le scuole e gli uffici statali saranno naturalmente chiusi. Il Consiglio dei ministri è tornato ieri ad occuparsi della vertenza degli statali, solo per ribadire le posizioni già espresse nel comunicato della precedente riunione e giudicate inaccettabili dal sindacato. Il ministero dei Trasporti ha fatto presente che durante lo sciopero i passaggi a livello saranno incuotiti. Lo stesso ministero ha comunicato che è stata prevista l'effettuazione di un servizio di emergenza con pullman.

Nella notte, a seguito di un comunicato della Cisl e della Uil che, pur confermando lo sciopero, si sono dichiarate disposte a un ulteriore incontro capace di riaprire anche immediatamente una trattativa. Il ministro Preti, che in precedenza aveva avuto colloqui privati con alcuni dirigenti sindacali, ha fatto sapere di aver riconvocato per questa mattina i rappresentanti delle organizzazioni statali.

Un'interrogazione di G. Pajetta

Due versioni del comunicato Moro-Erhard

Il compagno senatore Giuliano Pajetta ha presentato ieri la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e l'on. ministro per gli Affari esteri per conoscere le ragioni per le quali la versione tedesca della versione italiana del comunicato ufficiale diramato a conclusione della visita a Roma del Cancelliere della Repubblica federale tedesca, prof. Ludwig Erhard, risultano sostanzialmente diverse nella parte riguardante la forza atomica multilaterale.

« Mentre il testo italiano si limita ad affermare che « i due governi hanno deciso di proseguire negli studi in corso sulla forza multilaterale » nel testo tedesco si legge invece che: « I due governi hanno deciso di proseguire i loro lavori per la creazione della forza atomica multilaterale » (...haben die beiden Regierungen beschlossen, ihre Arbeiten fuer die Schaffung der multilateralen Atomstromkraft fortzusetzen). « L'interrogante chiede di conoscere se questa diversa versione, che ha attirato l'attenzione della stampa internazionale e in particolare dell'« Europa » quotidiano svizzero Neue Zuercher Zeitung nel suo numero del 31 gennaio, debba essere interpretata come un tentativo di nascondere all'opinione pubblica italiana l'assunzione di impegni precisi per la creazione della forza atomica multilaterale, come lasciano intendere i commenti dei giornalisti tedeschi occidentali che hanno accompagnato a Roma il Cancelliere Erhard e sono stati direttamente informati sull'andamento delle conversazioni dal portavoce ufficiale del governo di Bonn. « L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure si intendano prendere per chiarire di fronte all'opinione pubblica italiana e internazionale questa divergenza sostanziale, quale risulta dal testo ufficiale tedesco pubblicato il 30 gennaio sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung e sugli altri giornali della Repubblica Federale Tedesca ».

Risolta la crisi

Giunta UNURI: sinistra e cattolici

La crisi dell'UNURI, la unione sindacale rappresentativa alla iniziativa degli studenti per la riforma democratica della scuola, è stata risolta. Il Consiglio nazionale ha eletto ieri sera, dopo quattro giorni di dibattito politico, il suo nuovo presidente e la sua nuova giunta di governo, sulla base di un incontro fra i cattolici dell'Intesa e gli studenti di sinistra dell'Unione Goliardica Italiana, all'insegna della completa chiarezza e di una ampia unità.

Il nuovo presidente è lo studente in giurisprudenza dell'Università di Messina Nuccio Fava (cattolico della Intesa); la giunta di governo è costituita, oltre che dal Fava, da altri tre studenti cattolici dell'Intesa (Albert, Centemero e Zaccaria) e da cinque studenti esponenti dell'Unione Goliardica (De Michelis, Spano, Borella, Sclavi e Petruccioli). L'accordo politico-programmatico fra l'Intesa e l'Unione Goliardica ha per base, come risulta dal documento programmatico della Giunta, la garanzia di reale autonomia del movimento universitario, « nel duplice significato di rifiuto di ogni condi-

Formidabile manifestazione antirazzista nella metropoli americana

NEW YORK, 3.

Il « boicottaggio di massa » promosso stamane a New York da un comitato antirazzista ha reso quasi deserte le 165 « scuole ghetto » della metropoli americana e ha provocato numerose assenze anche nelle classi « miste » e perfino « bianche » di tutte le scuole pubbliche (complessivamente 840) della zona di New York. La manifestazione di massa, indetta dall'organizzatore della « Marcia su Washington » Bayard Rustin, dal pastore Milton Galamison e altri leaders delle associazioni negre portoricane, è stata promossa e sostenuta da una serie di rivendicazioni, e cioè: nomina di un negro o di un portoricano nel Consiglio per la pubblica istruzione della città; chiusura delle 165 scuole segregate « de facto » nei quartieri negri e portoricani della metropoli; trasferimenti in massa di alunni da una scuola all'altra per attuare l'integrazione; elevamento del livello degli insegnanti nelle scuole frequentate dalle minoranze razziali; sospensione della costruzione di scuole nei quartieri dei gruppi di minoranza; e riforma totale delle zone scolastiche.

Il « boicottaggio di massa » è durato dalle 6.30 alle 12: in queste ore almeno 250 mila ragazzi, la metà degli alunni negri e portoricani e la quarta parte della popolazione scolastica di New York si sono astenuti dal recarsi a scuola mentre migliaia di dimostranti adulti pattugliavano 200 scuole, quelle ritenute esempi tipici di « segregazione ». Centinaia di agenti erano stati mobilitati per prevenire incidenti, che da più parti erano temuti a causa dell'alto numero delle persone coinvolte nell'agitazione. Si sono avuti, invece, solo incidenti di importanza limitata. La manifestazione si è tuttavia svolta in un clima di notevole tensione, soprattutto al vertice. I dirigenti integralisti e i rappresentanti delle autorità scolastiche erano stati protagonisti di una accesa polemica. I secondi avevano accusato i primi di promuovere forme « razziste » e controproducenti di azione collettiva. Ma contro questa tesi che nasconde sostanzialmente il razzismo di gran parte dei quadri insegnanti di New York, i leaders integralisti hanno affermato, invece, che il tipo di lotta prescelto è del tutto aderente al principio della « non violenza », e che d'altra parte occorre fermezza per difendere i diritti negri in tutti gli Stati Uniti.

Il Consiglio per l'istruzione di New York ha, da qualche giorno, proposto un piano per l'integrazione « ufficiale » (mediante trasferimenti preordinati di studenti) di 30 delle 165 « scuole ghetto » di Harlem e di Stuyvesant-Bedford. Ma i leaders integralisti definiscono questo piano « insignificante » e rilevano che esso mira ad accantonare il problema senza risolverlo. Perciò essi propongono un piano radicale, riguardante l'intero sistema scolastico di New York. I dirigenti della pubblica istruzione affermano invece che solo un programma graduale può risolvere il problema senza recare pregiudizio all'istruzione dei ragazzi. I capi integralisti obiettano che un piano di massa farebbe emergere rapidamente la nuova realtà dell'integrazione, facendola accettare psicologicamente ai ragazzi e provocando in realtà minori traumi.

L'andamento e i risultati del « boicottaggio di massa » di stamane verranno vagliati dai leaders integralisti ai fini del futuro orientamento dell'azione antirazzista. Si ritiene infatti che le manifestazioni di massa possano assurgere a metodo di lotta in tutto il paese, e che il « boicottaggio di massa » verrà esteso al campo degli impiegati, ai locali pubblici e alle scuole.

Sull'ordinamento regionale

Esame di coscienza della DC lombarda

Tesseramento femminile

Bari: in 12 comuni superato il 100%

In provincia di Bari notevoli successi sono stati raggiunti nella campagna per il tesseramento...

PARMA

La Federazione di Parma ha comunicato ieri alla Direzione del partito...

MONZA

Prosegue la campagna di proselitismo, alla quale hanno dato il maggiore contributo...

AGRIGENTO

Fra i compagni che maggiormente si sono distinti nella campagna di tesseramento...

UDINE

Cinquantacinque sezioni hanno superato gli iscritti del 1963. Risultati particolarmente positivi sono stati raggiunti nelle sezioni di...

VERCELLI

Durante la campagna di tesseramento sono stati con-

Lettera da Silanus

45 tessere in un giorno

La sezione di Silanus (Nuoro) ha superato gli iscritti del 1963. In risposta ad una lettera di complimento della Direzione del partito...

Mancati impegni del governo

Mutilati: proteste per le pensioni

Convocato il comitato di coordinamento per le manifestazioni

Oggi i funerali di Arangio Ruiz

L'approvazione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1964-65, dove non figura alcun preciso impegno per l'aumento delle pensioni...

I funerali del prof. Vincenzo Arangio-Ruiz, vice presidente dell'Accademia dei Lincei, deceduto improvvisamente l'11 tra notte nella sua abitazione...

Il mancato impegno del governo per l'adeguamento delle pensioni, ha aggiunto l'avv. Ricci, «non può che aggravare, e di non poco, la deviazione e l'amarezza dei mutilati»...

Padrone spara sui braccianti

Ferito un ragazzo di 16 anni - Arrestato l'energumeno Grave tensione nella zona dove è in corso una vasta lotta

In Calabria

Incrementati gli scambi commerciali

Oggi sarà firmato l'accordo italo-sovietico

Giunto a Roma il ministro del commercio estero dell'URSS Patolicev - Previsto un aumento degli scambi del 130 per cento



Il ministro Patolicev al suo arrivo a Fiumicino.

Enna

Occupati i pozzi metaniferi ENI

3000 cittadini chiedono l'utilizzazione in loco del gas prodotto

Dalla nostra redazione

PALERMO. 3. Una folla di circa tremila dimostranti ha occupato oggi pomeriggio a Gagliano, in provincia di Enna, gli impianti della centrale di rifilatura del gas metano estratto nella zona...

L'autostrada del sole in Calabria fra cinque anni

CATANZARO. 3.

Nel corso di una riunione presieduta dal ministro dei Lavori pubblici on. Pieraccini, ed alla quale hanno preso parte i funzionari locali del ministero e dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno, è stato annunciato che l'autostrada del sole giungerà in Calabria nel 1969. Il tratto Salerno-Battipaglia sarà inaugurato nella prossima estate...

Macaluso a Bari Il Sud banco di prova del centro-sinistra

BARI. 3. Il compagno on. Emanuele Macaluso, della Segreteria del PCI, ha parlato questa sera a Bari nel teatro Petruzzelli...

Il programma di governo e i più recenti atti di questo confermano - ha affermato Macaluso - che per il Mezzogiorno si vuole continuare la politica di sviluppo che ha provocato emigrazione e ulteriore disgregazione. Infatti, quando si blocca la spesa pubblica e gli investimenti...

Ni, però, non vogliamo ridurre i momenti unitari in una collaborazione tra il PCI e il PSIUP, e riteniamo che nel PSI vi siano ancora delle forze che vorranno ostacolare la trasformazione di questo partito in un consorcio di clientele ministeriali e locali...

Questa presa di posizione conferma che la volontà di battersi in questa direzione non è solo dei comunisti, ma di importanti forze che sono nel PSI e nella stessa DC. Non dobbiamo tuttavia dimenticare i forti limiti nei confronti della questione meridionale che esistono in una certa tradizione socialista...

Napoli

La DC si allea con le destre

Un documento del gruppo consiliare comunista del Comune

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3. Il primo atto politico del gruppo dirigente della DC napoletana dopo il consiglio nazionale all'EUR è stato quello di convocare il consiglio comunale del Comune tra l'amministrazione minoritaria DC-PSDI e la destra monarchica, liberale e missina...

Non si tratta di episodio trasformistico locale, estraneo ad una «logica» politica più generale. E' vero il contrario: è non solo per il peso di una città come Napoli nel contesto politico nazionale, ma per un certo tipo di «linea» che la rinvia in testa di destra al Comune...

Di qui la validità dell'osservazione contenuta in un documento pubblicato ieri dal gruppo consiliare comunista sulla crisi comunale, che invita alla riflessione ed alla presa di posizione sulla vicenda amministrativa e politica di Napoli - tutte le forze democratiche anche in sede nazionale. Dal canto loro, i socialisti hanno annunciato la presentazione di una mozione di sfiducia alla giunta «bicolore»...

g. f. p.

a. g.



LA DEPOSIZIONE Gli avvocati delle parti, per una qualsiasi causa, raccolgono e mettono a verbale le dichiarazioni di un testimone. In piedi, appoggiati su un tavolo o sulle spalle di un volenteroso, lungo un corridoio, nell'aula, talvolta persino sui gradini di una scala. E' un'immagine quotidiana nei Tribunali e nelle Preture civili. Mai è presente il giudice, come pure sarebbe prescritto

Perché diminuisce la fiducia dei cittadini nella giustizia



DOPO IL FALLIMENTO DEL RANGER 6

Sconvolti i piani spaziali degli USA

Segna il passo il progetto Apollo per l'invio di astronauti sul nostro satellite — «Ormai difficilmente ce la faremo per il 1970» si afferma negli ambienti della NASA

Nostro servizio PASADENA, 3.

Il fallimento di «Ranger 6» rischia di far saltare tutta la tabella di marcia degli esperimenti spaziali americani. Già parecchie voci, e tra le più autorevoli, si sono levate per affermare che ormai sulla Luna ci si arriverà non nel 1969 ma tra il 1970 e il 1980.

Non si tratta di previsioni campate in aria. Il mancato scatto delle foto della superficie lunare infatti fa segnare contemporaneamente il passo all'intero progetto «Apollo», quello cioè che prevede appunto l'invio sul nostro satellite naturale di un'astronave con uomini a bordo.

Si tratta di un progetto che gli americani stanno mandando avanti contemporaneamente al progetto «Gemini», il quale invece contempla il lancio nello spazio di una navicella con due uomini che dovrebbe orbitare attorno alla Terra per un periodo non inferiore ai dieci giorni.

I due progetti

I due progetti sono stati messi in cantiere contemporaneamente con il dichiarato scopo di rovesciare ai sovietici quanto più margine possibile di vantaggio nel campo spaziale. Le mete ed i tempi sono state autorevolmente confermate di recente, alla fine della scorsa settimana, personalmente dal presidente Johnson in occasione del suo discorso sul bilancio: Sulla Luna nel 1969», ha dichiarato il presidente.

Già, ma il mancato arrivo sul nostro pianeta delle foto della superficie lunare, come si è detto, ha messo in condizioni di incertezza i piani della navicella «Apollo» di non poter compiere il proprio lavoro. La superficie del nostro satellite naturale com'è? Si tratta di un interrogativo che è di fondamentale importanza non si vuole che la prima spedizione lunare USA si risolva in una catastrofe.

Il suolo della Luna è roccioso ed accidentato? O forse il trascorrere dei secoli e dei millenni lo ha levigato come uno specchio? Ed è vero o non che, come molti scienziati sostengono, esso è ricoperto di uno strato di polvere finissima, risultato dell'erosione millenaria che il calore ed il freddo cosmici hanno operato sulle rocce selenitiche? E se questa ipotesi si dimostrasse fondata, questo strato, è alto solo pochi centimetri? Invece si tratta di metri e metri?

Tutte le risposte alle quali «Ranger» avrebbe dovuto almeno in parte dare una risposta definitiva. I telescopi non possono farlo; non solo per la loro scarsa portata, compreso quello di Monte Palomar, ma soprattutto perché tra i loro obiettivi ed il suolo lunare si stende quella vera e propria nuvola di «smog» (se ci si passa l'espressione) che è rappresentata dall'atmosfera terrestre. Anche i rilievi effettuati con il radar sono soggetti a disturbi e distorsioni di varia natura e i loro risultati sono attendibili sempre in modo relativo.

Il «Ranger» avrebbe dovuto ovviare in parte a questi inconvenienti. Ora gli scienziati e gli ingegneri del Laboratorio di Pasadena sono impegnati nel minuzioso esame di chilometri e chilometri di nastri magnetici sui quali sono incisi i segnali telemetrici inviati al «Ranger 6» durante la sua corsa nello spazio cosmico. Tentano di accertare le cause esatte del mancato funzionamento delle sue telecamere im-

piantate a bordo della sonda lunare.

L'individuazione entro breve tempo delle cause che hanno provocato il fallimento è di grandissima importanza non solo per il progetto «Apollo» ma anche per il prossimo lancio di un'altra sonda lunare. E' pur vero che il «Ranger 7» potrà essere lanciato entro un mese, ma ben difficilmente partirà dalla rampa di lancio se prima gli scienziati e gli ingegneri del laboratorio di Pasadena non saranno riusciti a individuare che cosa è che non ha funzionato, e perché non ha funzionato, a bordo del «Ranger 6».

E qui il discorso, ci pare, può indugiare su uno degli aspetti dell'astronautica americana che nello stesso tempo ha fatto un successo e un tallone di Achille. Intendiamo riferirci alla «miniaturizzazione» dei complessi apparati elettronici che sono montati a bordo dei vari satelliti e sonde che gli USA hanno lanciato sino ad oggi. Già da parte di qualche scienziato si è ammesso che il fallimento dei precedenti «Ranger» è in gran parte da imputarsi al fatto che non si è potuta miniaturizzare come si voleva le apparecchiature elettroniche con cui si doveva operare con materiale di qualità scadente.

Può darsi. E in questo caso le industrie private che hanno fornito quei materiali e quegli apparecchi dovrebbero pagare le conseguenze della loro scarsa competenza e fornitura. Ma non sta qui — o meglio, non solo qui — il punto. Occorre sempre rammentare che la fretta è una pessima consigliera.

E se il fatto che gli americani a suo tempo si sono buttati a corpo morto sulla «miniaturizzazione» per compensare in qualche modo lo svantaggio rappresentato, nei confronti dei sovietici, dalla scarsa potenza dei loro vettori. Stanno cominciando, ma sono appena all'inizio, a rimontare questo svantaggio con il varo dei razzi della serie «Saturno». E' pur vero che nel frattempo hanno fatto miracoli: batterie solari grandi come una scatola di cerini, «transistori» microscopici, apparati di una complessità sconcertante rinchiusi in proporzioni talmente minuscole da essere più sconcertanti ancora.

Troppo fragili

Tutte realizzazioni che dalla ricerca e dalla pratica scientifica si sono poi in breve tempo travasate anche in campo industriale, in quello della produzione in serie. Quando allora vengono questi «giganti» tecnici vengono scaraventati nello spazio, sottoposti alle tremende sollecitazioni della accelerazione e della decelerazione, agli sbalzi allucinanti di temperatura che regnano nel cosmo? A questo punto, troppo spesso, la loro fragilità si palesa appena.

Non a caso l'astronomo inglese Gatland, a proposito del «Ranger 6», ha appunto avanzato l'ipotesi che gli apparecchi elettronici di temperatura ad «accare» la sonda lunare stante.

Questa è l'incudine soltanto. C'è anche il martello che sta per abbattersi in serie. Quando l'ipotesi di Gatland si confermerà, il Congresso, che ha sposato pienamente la campagna di stretta economia varata dalla Casa Bianca. E che continua a guardare con sempre maggiore sospetto verso le «mani» e «caricci» e i «ghiribizzi» di coloro che allo spazio hanno consacrato la propria vita.

Mike Laramie

Nella telefoto in alto: i tecnici di Pasadena seguono l'operazione di lancio del Ranger VI.

LE SENTENZE CON LA CLESSIDRA

Per il lavoratore derubato dall'imprenditore una giustizia lumaca (se va bene) - A tamburo battente gli arbitrati fra industriali - «Prima ti sfratto, poi vedremo se hai ragione»

In quanto tempo un cittadino riesce ad ottenere giustizia? La domanda investe direttamente quella «crisi di fiducia» denunciata dal procuratore generale della Cassazione e dai suoi colleghi procuratori delle varie Corti d'Appello. Facciamo il caso di controversie con i datori di lavoro — un settore particolarmente esteso e molto delicato — e andiamo a cercare la risposta nei fatti.

Roberto Pettinari è un giovane commesso che ha già una vasta esperienza e molti anni di lavoro alle spalle. E' in causa dal settembre 1960. «Sono stato impiegato per lungo tempo in un grosso negozio di tessuti e confezioni. Nel '57 ero aiuto-commesso quando mi affidarono il reparto camiceria. Di fatto avevo la responsabilità, ma la qualifica naturalmente era sempre la stessa: insomma direttore per il lavoro e per le grane, aiuto-commesso per la parte amministrativa. Tre anni dopo mi licenziarono e fui liquidato come aiuto-commesso. Mi rivolsi al sindacato della Cisl e fatti tutti i conti, risultò che avrei dovuto avere circa due milioni. Da allora la storia è sempre davanti al Tribunale del lavoro e sempre nella fase di prova. Pensi che i testimoni citati sono una ventina e che in oltre tre anni ne hanno sentiti tre! Di questo passo per arrivare alla sentenza ci vorranno altri dieci anni».

Il caso di Dorea Napoli

Dorea Napoli ha fatto in tempo a smettere di lavorare e a sposarsi. La sua vertenza con il radiologo presso il quale fu impiegata dalla primavera all'estate del '61 continua a «pendere», come si dice in gergo tecnico. «Per 20.000 lire al mese dovevo lavorare ufficialmente dalle 8,45 alle 13 e dalle 15,30 alle 20, ma l'orario vero era sempre più lungo. Quattro tram al giorno e si e no il tempo per pranzare. All'inizio il me-

dicò mi disse che avrei dovuto aprire la porta ai clienti, rispondere al telefono e rassetare lo studio. In verità, oltre tutto questo, dovette cominciare subito a dare un mano in «sala raggi». Un lavoro pericoloso in più e sempre per 20.000 lire. Nel luglio del '61 per aver reagito ad una osservazione ingiusta fui licenziata in tronco. Chiesi almeno il rimborso della tessera tranviaria che avevo pagato in anticipo, ma il dottore non ne volle sapere. «Se non sei contenta vai dai sindacati» — mi disse. — «Vai». Venne fuori che mi sarebbero spettate 40.000 lire al mese, le ferie, gli straordinari, otto giorni di preavviso per il licenziamento e i contributi per le assicurazioni sociali: in tutto oltre 200 mila lire. Chiamato dal sindacato e dal mio avvocato, il radiologo non si presentò neppure. Poi fece sapere che se mi fossi accontentata di 50.000 lire... La causa è finita tutto — la pensione. «Alla mia età — dice lui stesso — non è una questione da niente. Ho lavorato dal '57 al '60 in una agenzia per il recapito della corrispondenza, soprattutto bancaria. Alle 7 del mattino ero io che aprivo l'ufficio, facevo il contabile, il fatturista, un po' di tutto insomma. Avevo 70 anni quando fui licenziato, per anzianità, con 240.000 lire di liquidazione. Mi rivolsi alla Camera del lavoro e citai in giudizio il padrone dell'agenzia: avrebbe dovuto darmi circa 1 milione e 200.000 lire. Siamo ancora alle prove. Vuole un esempio di rinvio della causa? Da dicembre a marzo. Non mi meraviglio perché conosco vertenze che sono durate sei anni. Intanto, siccome il datore di lavoro non aveva mai pagato i contributi per le assicurazioni e siccome la sentenza verrà chissà quando, prendo 15.000 lire di pensione al mese».

Carlo Tomassetti ha 74 anni. Le inadempienze del suo ultimo datore di lavoro gli hanno pregiudicato — oltretutto — la pensione. «Alla mia età — dice lui stesso — non è una questione da niente. Ho lavorato dal '57 al '60 in una agenzia per il recapito della corrispondenza, soprattutto bancaria. Alle 7 del mattino ero io che aprivo l'ufficio, facevo il contabile, il fatturista, un po' di tutto insomma. Avevo 70 anni quando fui licenziato, per anzianità, con 240.000 lire di liquidazione. Mi rivolsi alla Camera del lavoro e citai in giudizio il padrone dell'agenzia: avrebbe dovuto darmi circa 1 milione e 200.000 lire. Siamo ancora alle prove. Vuole un esempio di rinvio della causa? Da dicembre a marzo. Non mi meraviglio perché conosco vertenze che sono durate sei anni. Intanto, siccome il datore di lavoro non aveva mai pagato i contributi per le assicurazioni e siccome la sentenza verrà chissà quando, prendo 15.000 lire di pensione al mese».

Carlo Tomassetti ha 74 anni. Le inadempienze del suo ultimo datore di lavoro gli hanno pregiudicato — oltretutto — la pensione. «Alla mia età — dice lui stesso — non è una questione da niente. Ho lavorato dal '57 al '60 in una agenzia per il recapito della corrispondenza, soprattutto bancaria. Alle 7 del mattino ero io che aprivo l'ufficio, facevo il contabile, il fatturista, un po' di tutto insomma. Avevo 70 anni quando fui licenziato, per anzianità, con 240.000 lire di liquidazione. Mi rivolsi alla Camera del lavoro e citai in giudizio il padrone dell'agenzia: avrebbe dovuto darmi circa 1 milione e 200.000 lire. Siamo ancora alle prove. Vuole un esempio di rinvio della causa? Da dicembre a marzo. Non mi meraviglio perché conosco vertenze che sono durate sei anni. Intanto, siccome il datore di lavoro non aveva mai pagato i contributi per le assicurazioni e siccome la sentenza verrà chissà quando, prendo 15.000 lire di pensione al mese».

Carlo Tomassetti ha 74 anni. Le inadempienze del suo ultimo datore di lavoro gli hanno pregiudicato — oltretutto — la pensione. «Alla mia età — dice lui stesso — non è una questione da niente. Ho lavorato dal '57 al '60 in una agenzia per il recapito della corrispondenza, soprattutto bancaria. Alle 7 del mattino ero io che aprivo l'ufficio, facevo il contabile, il fatturista, un po' di tutto insomma. Avevo 70 anni quando fui licenziato, per anzianità, con 240.000 lire di liquidazione. Mi rivolsi alla Camera del lavoro e citai in giudizio il padrone dell'agenzia: avrebbe dovuto darmi circa 1 milione e 200.000 lire. Siamo ancora alle prove. Vuole un esempio di rinvio della causa? Da dicembre a marzo. Non mi meraviglio perché conosco vertenze che sono durate sei anni. Intanto, siccome il datore di lavoro non aveva mai pagato i contributi per le assicurazioni e siccome la sentenza verrà chissà quando, prendo 15.000 lire di pensione al mese».

esistono pure elementi individuali. Per esempio che abbiamo indicato, invece, appartengono all'ordinaria amministrazione. E quali sono le conseguenze di tale ordinaria amministrazione? Chiediamolo ad un avvocato.

«Il lavoratore — e si badi bene che in questo caso la retribuzione è definita «alimento» — ottiene ciò che il datore di lavoro gli ha sottratto dopo tre, quattro, cinque anni, se tutto va bene. In altri termini, per quanto dura la vertenza deve fare a meno di somme che gli stessi supremi magistrati riconoscono indispensabili per vivere, per mangiare ogni giorno. E' naturale che da simile stato di cose il lavoratore ricavi una profonda sfiducia nella giustizia e, talora, anche nei sindacati ai quali si è rivolto, che pure non c'entrano affatto».

I datori di lavoro traggono dalla lentezza della giustizia un beneficio enorme ed evidente. Mettiamoci nei panni di uno di loro: lo non rispetti i contratti e me ne freggo delle norme assicurative. Be' e allora? I miei dipendenti mi fanno causa? Si accomodino. Vuol dire che pagherò, certo, ma quando? Ho anche io i miei legali. E intanto il capitale lo utilizzo, mi frutta. E poi quando passa il tempo possono succedere tante cose».

Può sembrare un'ipotesi demagogica, ma se ne può controllare l'esattezza. Il numero enorme di vertenze contro imprenditori piccoli e medi è lì a testimoniare e gli stessi giudici non fanno misteri. «Noi, spesso — dicono — avvertiamo il "convenuto", si insomma la parte citata in giudizio, fin dall'inizio della causa, che è destinato a perdere, che ha torto. Ma la risposta quasi sempre è: "proceda pure"».

Caso concreto. «Un rappresentante di carta — ci racconta un altro avvocato — fu citato da un dipendente che rivendicava dei 60.000 lire. Decise allora di fare un curioso esperimento: immobilizzò in magazzino un quantitativo di carta pari, in valore, alla somma richiestagli. Alla fine del procedimento giudiziario fu condannato a pagare le 60.000 lire. Sì, ma la carta accantonata valeva nel frattempo 300.000 lire. Il rappresentante mi disse che era stata la prima causa della sua vita e che l'aveva affrontata con una certa esitazione, ma che ormai era deciso a frequentare spesso le aule per me — ripeteva — va benissimo».

Uno strumento per stroncare questa riteizzazione della giustizia, che si traduce in una vantaggiosa speculazione per gli imprenditori, i magistrati lo avrebbero. L'applicazione della «clausola di provvisoria esecuzione», a discrezione dei giudici, consentirebbe di liquidare quanto è dovuto subito dopo la prima sentenza favorevole al lavoratore, senza attendere gli ulteriori gradi del giudizio. Fermo restando il formalismo esasperante e le carenze strutturali, si potrebbero quindi dare soddisfazione a chi vive del suo lavoro ed è stato derubato, nonché realizzare un po' di democrazia nel settore che pure ha per insegna la spada e la bilancia. Non guasterebbe. Ma i magistrati non consentono quasi mai alla provvisoria

esecuzione: anche quando un'arma esiste rimane ad arrugginire.

E non è detto neppure che, dopo aver aspettato per tanti anni, il lavoratore sia certo di ottenere giustizia: capita per esempio che nelle more del giudizio l'imprenditore cessi l'attività al momento più adatto e tanti saluti. Un sequestro conservativo preliminare potrebbe garantire il rischio, ma beato chi lo ottiene. Al padrone restano tutti i suoi beni, magari intestati a comodi prestanome, al derubato che ha cercato di far valere la legge un mucchietto di carta da bollo.

Giustizia da 1 milione

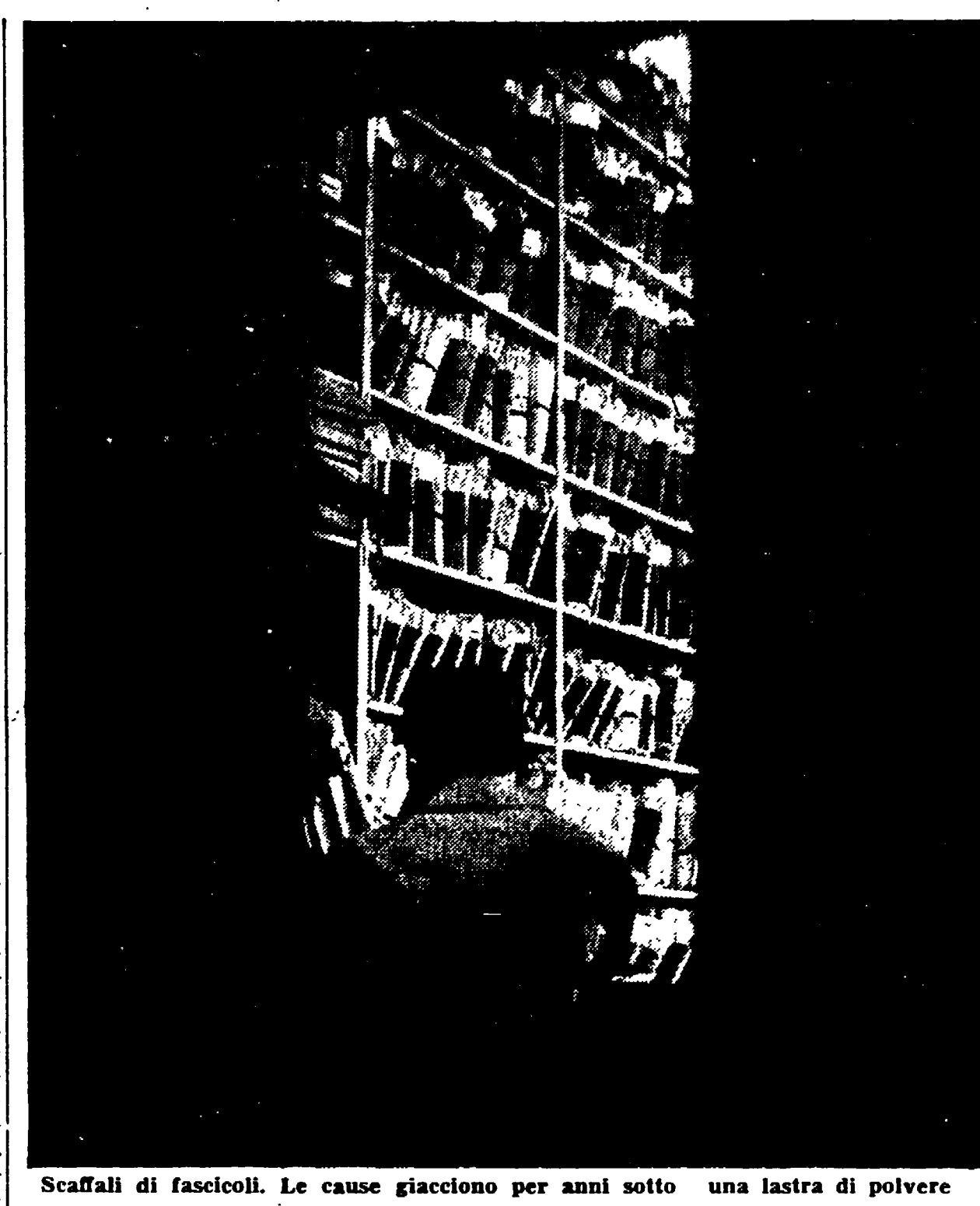
Certo, se la vertenza è fra due imprenditori — cose cambiano. Pretore e Tribunale beneficiano troppo leniti? Si scavalcano. I contententi ricorrono a un arbitro e con qualche milione di giustizia è fatta a tamburo battente. L'arbitrato — il ricorso cioè ad un gruppo di esperti che dirimono la controversia senza riti e senza formalismi, ma che debbono essere remunerati in misura proporzionale alle somme in contestazione — è sempre più diffuso fra i grandi industriali, al punto da essere già previsto nei contratti. Giudici privati, insomma, cari ma efficientissimi.

«Casi di sentenze rapidissime — precisa un avvocato — esistono però anche nelle aule tradizionali. Per gli sfratti, ad esempio. Il padrone di casa fa l'intimazione e il Pretore la convalida entro una settimana, con giudizio sommario. Se l'inquilino ha da opporre eccezioni, quelle saranno esaminate in seguito con procedura ordinaria. Come a dire: intanto te ne vai, poi, con gli anni, vedremo se per caso avessi ragione. Ad un mio cliente per esempio — un piccolo artigiano vecchio e malato ai polmoni — ragione la dettero, ma dopo tanto tempo che l'appartamento era già stato riaffittato ad altri. Ad un "terzo di buona fede", come si dice, intoccabile quindi. La verità è che negli stessi codici e ordinamenti esistono due giustizia: una per chi può e una per i poveri cristi».

Giorgio Grillo

Secondo voci che circolano negli ambienti diplomatici di Parigi, il governo di Cian Kai-scek avrebbe venduto il palazzo che ospita la sede della sua ambasciata a Parigi ad un privato cittadino di Formosa, onde evitare che l'edificio venga eventualmente sequestrato per essere consegnato alla futura ambasciata del governo di Pechino.

Queste voci hanno trovato un eco sull'edizione parigina del «New York Herald Tribune», ma sono state smentite da un portavoce dell'ambasciata di Formosa a Parigi, il quale ha



Scaffali di fascicoli. Le cause giacciono per anni sotto una lastra di polvere

Vincenzo e Filippo Rimi

Arrestati i più temuti capimafia di Alcamo

Erano spariti da due mesi — I loro nomi figuravano nel rapporto dei «54»

Dalla nostra redazione PALERMO, 3. I due più potenti capimafia del Trapanese, Vincenzo e Filippo Rimi, padre e figlio, sono stati arrestati oggi ad Alcamo. Sono stati smantellati dietro una finta parete, costruita appunto nella abitazione di Filippo Rimi. A scoprire l'ingegnoso na-

scondiglio, è stato il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Palermo, messi sulla via giusta da una misteriosa «soffiata».

La potenza dei Rimi è tale che si pensa essi siano direttamente interessati persino alla furibonda e sanguinosa lotta tra le cosche del palermitano. Appena otto giorni or sono, il Giudice istruttore che sta indagando sulla catena delittuosa conclusasi con la orrenda strage dei Ciaculli, aveva incluso i Rimi, padre e figlio, nel rapporto dei «54», spicando contro di loro mandato di cattura.

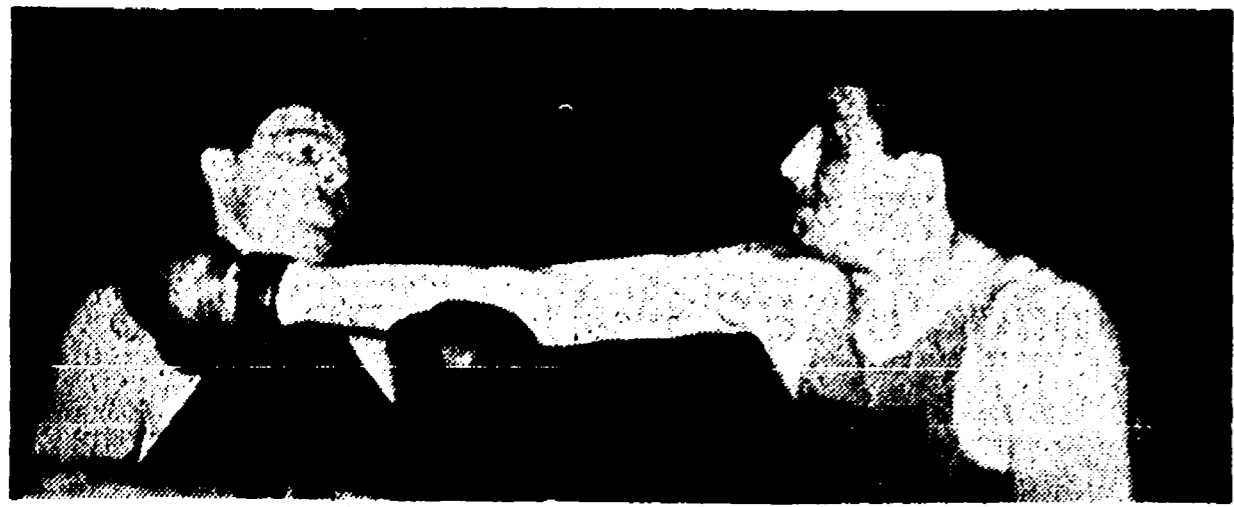
Vincenzo Rimi di 62 anni, è sempre stato il capo della famiglia di Alcamo. In questo modo il palazzo di Formosa presso l'UNESCO, non potrebbe essere «sequestrato» per diventare la sede dell'ambasciata di Pechino, e nello stesso tempo godrebbe del regime di extraterritorialità che viene concesso alle rappresentanze presso l'UNESCO come quelle diplomatiche.

All'indomani della strage dei Ciaculli, mentre infuriavano le scenografiche operazioni di polizia, i Rimi erano restati tranquillamente in libertà, temuti e rispettati. Soltanto un paio di mesi fa, quando cominciò a trapelare che il giudice istruttore Terranova aveva iniziato a stabilire una illuminante connessione tra le organizzazioni mafiose palermitane e quelle del Trapanese che facevano capo alla famiglia Rimi, i due mafiosi sparirono dalla circolazione: era la prima volta da anni che questo accadeva. I Rimi non si erano dati alla latitanza neppure quando erano stati accusati di essere mandanti di omicidi, di sequestri, di furti e di altri delitti.

A Palermo non si esclude che questa possa essere la volta buona e che i Rimi possano finalmente essere costretti a scendere con i delitti connessi alla lotta tra le cosche palermitane, anche tutti quelli commessi in precedenza. Ma, sui Rimi, non è soltanto la Procura della Repubblica di Palermo che ha messo gli occhi. Questo cognome è assai familiare alla commissione parlamentare di inchiesta: sicché non è escluso che per far luce sulla condizione mafiosa nel trapanese, l'antimafia possa addirittura procedere al loro interrogatorio straordinario.

g. f. p.

Studi sul tabacco anti-cancro in USA
NEW YORK, 3.
Gli scienziati dello Istituto nazionale USA per il cancro hanno chiesto la collaborazione dei tecnici del ministero dell'Agricoltura per studiare la possibilità di eliminare le sostanze cancerogene. Come il nostro giornale ha già pubblicato nei giorni scorsi, studi di quel genere sono già stati compiuti, con ottimi risultati, in Bulgaria: gli scienziati di quel paese sono riusciti a eliminare la nicotina dalle sigarette, innestando sui radici di pomodoro quelle di tabacco.
Gli studi che si compiranno negli USA sarebbero stati sollecitati anche dalle grandi case produttrici di sigarette, che temono una reazione nelle vendite per l'intensa campagna anti-fumo ora in atto.



Questa foto venne scattata pochi istanti prima che Matteuzzi (a destra) si accalasse al suolo fulminato.

IL PUGILE

Oride Matteuzzi di 23 anni morì sul ring a Bologna il 30 gennaio 1961. Sulla base di una precisa perizia furono denunciati l'allenatore, l'organizzatore del match e cinque medici. Ieri si è svolto il processo:

TUTTI ASSOLTI!

BOLOGNA, 3. I giudici del Tribunale di Bologna con una sentenza emessa nella tarda serata, e dopo una brevissima permanenza in camera di consiglio, hanno ritenuto che la tragica fine del giovane pugile dilettante Orde Matteuzzi, fu dovuta a fatti imponderabili. Gli uomini portati in

giudizio per la fine del giovane pugile, l'organizzatore Dajner Tassoni, l'allenatore Italo Bellini, il dott. Pietro Sabatini, delegato della commissione sportiva della FPI, accusato di non essersi accorto della grave malattia del giovane, il prof. Gerardo Ottani e i medici Giorgio e Vincenzo Costa, membri della commissione regionale della Federazione medica sportiva, perché attestarono

Non preoccupa il risveglio dell'Etna

CATANIA, 3. Gli abitanti delle zone di Zafferana, Milo, Caselle Rinazzo, seguono con preoccupazione ed ansietà lo avanzare del torrente di lava che da sabato scorso, dopo l'improvviso risveglio dell'Etna, scende a valle, in direzione est. Gli studiosi di vulcanologia dell'Università di Catania, che hanno trascorso l'intera notte sulle pendici del vulcano, hanno però ritenuto al loro ritorno che la popolazione non corre grave ed imminente pericolo. Dopo aver avanzato a velocità preoccupante per i primi tre chilometri, il fronte di magma ha rallentato il corso per il limitato flusso di lava e stagna ora nella Valle del Bove, una corda di 30 chilometri quadrati di superficie, che costituisce un vero e proprio serbatoio di sicurezza per le zone più a valle. Per superare tale ostacolo, l'eruzione dovrebbe durare ancora almeno una settimana. I tecnici non hanno potuto stabilire con certezza il numero e la posizione delle bocche effluive: la sommità dell'Etna appare infatti avvolta da vapori e da una cortina di cenere lanciata dai crateri, il che rende difficile l'osservazione. E' accertato che l'attuale fenomeno, iniziato almeno un mese fa, è dovuto ad improvvise frane all'interno del condotto craterico.

Momenti di panico tra gli scogli avviluppati dalla nebbia: tutti salvi

PROCIDA ORE 6

80 sul traghetto che va a fondo



PROCIDA - L'agonia del traghetto impigliato nella scogliera.

Scorrevole testimonianza di un commissario di Reggio

Magliette a strisce: segno di pericolo

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Il dott. Pietro Pellegrino, commissario di pubblica sicurezza, è uno dei pochi funzionari protagonisti dei fatti del 7 luglio 1960 che sia ancora in servizio a Reggio Emilia. E' un personaggio per molti aspetti scorrevole: gli basta una maglietta a strisce per stabilire se la Patria è in pericolo. Dalla sua testimonianza, che una intera udienza non è riuscita ad esaurire, è apparso chiaro quale sia il concetto che tanti poliziotti del suo tempo avevano a proposito dei rapporti tra polizia e cittadini.

«Mi fu detto che il 7 luglio 1960, alle 12 circa, ero in giro per la città al comando di due camionette in servizio per la sicurezza. Una di queste si era bloccata in una strada e l'atteggiamento di questa gente allarmò il solerte funzionario. PRESIDENTE: «Che cosa facevano?». «Che cosa facevano?». «Molti erano giovani e indossavano magliette a strisce. Ne ho visto uno che si imboccava le maniche...». PRESIDENTE: «Lo credo bene. Eravano in luglio...». «Verso le 15.30 Pellegrino andò in piazza Libertà con un commissario capo Casapina e gli espresse le proprie preoccupazioni. Convennero che in caso di blocco avrebbe fatto un segnale con le sirene delle camionette. Poi Pellegrino ripartì. «La via Emilia», dice - «riusciva di giovani. In quella Roma vidi un centinaio di giovani incolorabili che si dirigevano verso la sede del MSI...». PRESIDENTE: «Compiò il principale della polizia a di prevenire...». «Avv. CORTICELLI: «Di prevenire o di prevenire...». «Pellegrino con alterigia: «Anche di reprimere, se è necessario...». PRESIDENTE insiste: «Da che cosa intuiva quali fossero le intenzioni della gente?». «Pellegrino: «Il loro atteggiamento era ostile, minaccioso e sprezzante nei confronti della polizia...». PRESIDENTE: «In base a quali elementi dice queste cose?». «Pellegrino: «La grinta dei manifestanti è un elemento. Poi pronunciavano frasi offensive...». PRESIDENTE: «Che cosa dicevano?». «Pellegrino: «Non saprei dire. Io non conosco il dialetto reggiano...». PRESIDENTE: «Ma come faceva, allora, a capire che erano offensive?». «Pellegrino: «Non intervengo a tempo, l'avvocato isolabella che solleva un incidente sui pretesi apprezzamenti di alcuni imputati...». Il commissario Pellegrino riprende il racconto e dice di come caricò il corteo...». «Avv. LANDINI: «Ha detto corteo...». «Pellegrino: «Si corteo. Camminavano al centro della strada e non erano autorizzati...». Il testo cessa la voce su quella autorizzazione che mancava e che gli offriva il destro di dimostrare la propria efficienza. Senza squilibri di tromba - perché la tromba non c'era - amministrarono le prime cariche, le manganellate e i lacrimogeni. Un giovane fu arrestato. Erano le 16...». La seconda azione - di Pellegrino, che precedette quindi altri quattro - consisteva nel far partire il corteo verso le 16.30 in via Crispi le camionette di Pellegrino si imbarcarono in una folla di persone che camminavano tenen-

di a braccetto. Erano a 20 metri e Pellegrino - a lui stesso ad ammetterlo - puntò dritto sulla folla, anche se a velocità moderata. Ordine all'auto: «non fermare». Poi dei verbali dell'istruttoria risulta che il sasso non c'era e che, semmai, il giovane l'aveva lanciato prima. Si fa il confronto con Zanni, e così vien fuori un'altra edificante storia sui sistemi dei poliziotti - al servizio dei cittadini...». «In questura - dice Zanni - due mi tenevano e uno mi picchiava. Avevo in tasca 4000 lire e mi dissero che m'avevano pagato per partecipare alla manifestazione. Mi chiamavano "teppista rosso". Poi volevano accusarmi di andare in giro senza documenti, fino a che non arrivò un agente a dire che sulla camionetta avevano trovato il mio portafoglio...». «Il confronto dura a lungo. Lo z. M. accusa il teste di reticenze: l'avv. Pinto rincara la dose: «non si tratta di reticenze. Il commissario sta raccontando un episodio che non si è mai verificato...». Domani sarà ancora sentito il commissario Pellegrino e l'assessore Lelli.

Fernando Strambaci

OMICIDI BIANCHI

Due operai morti ieri

Uno, a La Spezia, è precipitato da un silos, l'altro, a Napoli, è rimasto folgorato

Due lavoratori hanno perso ieri la vita in incidenti sul lavoro: a La Spezia è morto cadendo dalla sommità di un silos, Antonio Di Giorgio di 56 anni. L'operaio, Vincenzo Tesone, elettricista, di 20 anni, residente a Napoli, è rimasto folgorato mentre stava riparando un interruttore. Antonio Di Giorgio, da Ravenna, padre di 7 figli, è precipitato dalla sommità del gigantesco silos granario che è all'imboccatura del porto mercantile. Il poveretto è piombato da 25 metri in piedi, su un cumulo di terriccio, piangendo all'indietro, si è spezzato la spina dorsale battendo violentemente contro una colonna di cemento. E' deceduto dieci minuti dopo il ricovero in ospedale. Antonio Di Giorgio stava sistemando una linea elettrica e si trovava sul ponticello di ferro che collega il primo serbatoio del silos con un distributore granario in corso di costruzione. Il ponticello su cui si trovava lo sventurato è privo di adeguate protezioni, infatti è protetto ai lati da due cavi metallici uniti l'un all'altro soltanto da sbarramenti sistemati obliquamente e non incrociati. Antonio Di Giorgio questa mattina si era sottoposto alla estrazione di un dente. L'effetto anestetico della puntura, e lo stesso ematoma che di regola fa seguito all'operazione, hanno influito sicuramente sulle condizioni del lavoratore alla ripresa del lavoro. Lo sventurato è precipitato dieci minuti dopo aver iniziato il lavoro, alle 13.10.

Sul luogo della sciagura si sono recati il compagno di lavoro, il segretario provinciale del sindacato edili, compagno Morelli. Il compagno Fasoli ha rivolto una interpellanza al governo per chiedere che venga ordinata una inchiesta straordinaria sulla serie impressionante di incidenti sul lavoro verificatisi a Spezia in quest'ultimo periodo di tempo. Si apprende inoltre che la Commissione lavoro della Camera, accettando una proposta comunista in tal senso, ha deciso di sentire dal presidente dell'INAIL e dal presidente dell'ENPI una relazione dettagliata sull'infortuniosità nei luoghi di lavoro in Italia. A tal fine sarà destinata la seduta di domani.

E' IL SESTO REATTORE

«F-86» a Spoleto si è disintegrato

Il pilota si salva gettandosi con il paracadute

SPOLETO, 3. Nel giro di pochi giorni un altro reattore - il sesto - dell'Aeronautica Militare è precipitato. Il pilota, sott. Angelo De Rosa, è scappato. Si è lanciato col paracadute a parecchie miglia di metri d'altezza ed è stato ricatturato a Strettura, 20 chilometri distante dal luogo dove si è schiantato l'aereo. Un minuscolo cataclisma è stato provocato dalla caduta del velivolo, un reattore del tipo «F-86», che si è disintegrato al suolo in località San Quirico del comune di Castellitaldi, a circa 15 chilometri da Spoleto. Erano circa le 10.20 quando con un rombo pauroso il reattore si è infilato nel terreno, esplodendo, ad appena cento metri da villa Mancini. L'aereo ha scavato nel terreno una buca di dieci metri di diametro e di venti metri di profondità. Lo spostamento d'aria ha divelto tre pali di una linea ad alta tensione e tutta la zona è rimasta priva di energia per oltre tre ore. Non è tutto: la contadina Carolina Locci, di 46 anni, che stava tornando a casa recando sulla testa una brocca di acqua è stata violentemente scaraventata a terra mentre dal lato opposto, sempre a cento metri di distanza un'altra donna, Maria Salucci, di 48 anni, subiva la stessa sorte. Entrambe sono ora in preda a un grave stato di choc. Una mucca che si trovava nei pressi si è data a una pazzesca corsa per i campi. Pitiardi il proprietario si è accorto che la bestia aveva avuto un'orecchia mozzata da un rottame. In quel momento sulla zona tirava un vento impetuoso e il pilota, lanciatisi con il paracadute è stato trascinato verso la zona boscosa dei monti Martani dove appunto è stato più tardi avvistato da un elicottero che partecipava alle ricerche. Sul luogo si sono recati anche i vigili del fuoco di Spoleto i quali hanno accertato che lo scoppio è stato provocato da un impianto a aria ha frantumato anche i metri di numerose case poste nei pressi. Le prime indagini sono condotte dal sostituto Procuratore della Repubblica di Spoleto, dottor Temperini, e dai Carabinieri.

Dalla nostra redazione NAPOLI, 3.

Alle prime luci del mattino, verso le 6, la nave-traghetto «Isola Verde» (180 tonnellate di stazza) si è incagliata tra gli aguzzi scogli di Punta Pioppetto sulla costa nord dell'isola di Procida. La densa nebbia che avvolgeva l'intera zona costiera è la prima causa del sinistro che non ha assunto proporzioni catastrofiche solo per la clemenza del mare che, fortunatamente calmo, ha consentito l'avvicinarsi alla nave-traghetto di altri natanti che hanno provveduto a portare in salvo gli ottanta passeggeri imbarcati nel porto di Ischia insieme con gli undici membri dell'equipaggio. Le condizioni della nave sono precarie: gli scogli hanno aperto un squarcio nella prua di circa cinque metri quadrati attraverso il quale l'acqua si è riversata a tonnellate nella sala macchine e nella stiva raggiungendo la zona poppiera che si è quasi completamente inabissata. Sul posto si era recato anche il rimorchiatore d'alto mare «Galluzzo» per tentare di disincagliare il traghetto, ma un più accurato esame della situazione ha consigliato il tentativo: l'isola Verde viene tenuta a galla dalle aguzze punte degli scogli che sono penetrati nello scafo e lo reggono sul pelo dell'acqua. Se si cercasse di disincagliare il natante, il sostegno verrebbe meno e la nave affonderebbe nel giro di pochi minuti. L'«Isola Verde» con a bordo ottanta passeggeri e undici uomini d'equipaggio, agli ordini del comandante Vincenzo Costagliola, è salpata dal porto di Ischia, diretta verso Pozzuoli, qualche minuto prima delle sei. Giunse nel canale di Procida, sulla costa nord dell'isola, la nave è stata ingoiata da un fitto banco di nebbia. Il comandante, tuttavia, che da anni ogni giorno attraversa nei due sensi il canale, non era eccessivamente preoccupato. La rotta della nave passa ad appena 500 metri dalla costa dell'isola e le condizioni del mare erano tali da non destare allarmi per eventuali scarrocciamenti causati dalle onde. Nell'ovattato silenzio la nave-traghetto, coi motori al minimo, si è portata presso la costa per imboccare il canale e entrare nel porto di Procida. Improvvisamente si è avvertito un cupo scricchiolio, mentre tutte le strutture della nave - che si è arrestata di colpo - hanno tremato. Quello che è accaduto a Bordo è difficile descrivere. La nave era ferma in un banco di nebbia che non permetteva di scorgere oggetti ad una distanza maggiore di sette metri: l'acqua rumorosamente, attraverso il largo squarcio nella parte prodiera, invadeva la sala macchine e la stiva (la nave non ha compartimenti stagni) provocando un pauroso abbassamento della poppa che centimetro per centimetro si inabissava inesorabilmente. Il panico ha preso tutti i passeggeri che si sono riversati in coperta in preda ad un giustificato timore per la loro sorte. Gli undici uomini dell'equipaggio e il comandante si sono predigati per oltre mezz'ora calmando e rassicurando i passeggeri che non c'era alcun pericolo im-

IERI OGGI DOMANI

Sir Albert Richardson

AMPHILL - Uno dei più noti architetti inglesi, Sir Albert Richardson, ex presidente dell'Accademia reale delle Arti, è morto nella sua abitazione all'età di 83 anni. Egli si era sentito male qualche giorno addietro, ma non aveva potuto chiamare subito un medico non disponendo del telefono. Sir Richardson, infatti, da molti anni aveva deciso di non fare più una sola concessione: un medico che era pertanto ritirato a vivere in un palazzo del XVIII secolo, dove vestiva secondo la moda settecentesca, con parrucca e tricorno, e non aveva - oltre al telefono - neanche la corrente elettrica.

Suicidio difficile

COLUMBUS - Sparatisi un colpo di pistola alla testa in un tentativo di suicidio non perfettamente riuscito, il 27enne Richard Vassquez è corso a chiedere aiuto a un suo amico, il dentista F.B. Wignall. Ma questi, convinto che si trattasse di un lutto che cercava di forzare l'uscita, ha imbroccato un fucile ed ha sparato. Vassquez ha così realizzato il suo primitivo progetto: quello di morire.

Condominio molesto

MILANO - La pretura di Milano ha assolto per «non aver commesso il fatto» la signora Marcella De Ponti, che era stata denunciata per «rumori molesti da un condominio». Ella stava effettuando lavori di restauro della casa in occasione del matrimonio di sua figlia, urtando la suscettibilità degli abitanti dell'appartamento sottostante. Nonostante l'ordine di sospensione emesso dal pretore, la signora continuò i lavori. Di qui la querela. Il condominio che ha intentato la causa, perdendola, è il dott. Guiso Prologo, giudice presso la Corte d'appello di Milano.

PRENDERE LA PALLA AL BALZO...



Considerato il grandioso successo della manifestazione «MOBILCASA '64», la Direzione dei Supermercati Mobili decide la proroga a tutto lunedì 10 febbraio della manifestazione straordinaria in corso alle Esposizioni dei Supermercati Mobili di Bologna-Castelmaggiore, Roma-EUR e Napoli-Autostrada.

Imperia Con 3 revolverate assassinato un siciliano

DIANO M. (Imperia), 3. Giovanni Mancuso, di 50 anni, di Serravalle (Caltanissetta), ha ucciso un altro siciliano - del quale non si conoscono ancora le generalità - con tre colpi di pistola al petto. Il fatto è avvenuto oggi nel pomeriggio. Il Mancuso, che è di comparsa, avrebbe dovuto comparire domani davanti al tribunale d'Imperia per rispondere di lesioni ai danni di Rosina Fusco, pure siciliana di 20 anni, che aveva respinto le sue profferte amorose.

Evasione a Viterbo

In cella un fantoccio in libertà il detenuto

VITERBO, 3. Un uomo è evaso dal carcere di Viterbo. Il fuggitivo, segate le sbarre di un cancello del carcere di Viterbo, ha scavato il muro con una pertica, ha rubato una macchina. Ha abbandonato, ne ha rubata un'altra, per poi lasciare anche questa e fuggire, a piedi nei campi. E' stato a questo punto che i carabinieri lo hanno riacquisto a Settevene, una località sulla via Cassia, presso Nepi. L'evaso si chiama Federico Ferrero, ha 25 anni, deve scontare una condanna a dieci anni di reclusione per rapina e altri reati. Il Ferrero, che è originario di Torino, città nella quale era stato condannato circa 5 anni fa e dove riuscì a portare a termine un'altra evasione, si è lasciato chiudere

ieri sera nel bagno della mensa sotterranea: non gli è stato molto difficile perché lavorava alla mensa come cameriere. Nel carcere di Viterbo il detenuto ha segato le sbarre e si è calato nel cortile interno del carcere, a pochi metri dalla cella. Il fuggitivo ha rubato una macchina, ha poi scavato il muro di cinta e ha raggiunto la strada. Il Ferrero ha quindi forzato la portiera di una «1500» per dirigersi alla volta di Roma. Poco dopo la sua fuga è stata scoperta ed è iniziata la caccia all'uomo: i poliziotti hanno avvistato l'auto nei pressi di Monterosi, ma l'evaso è riuscito a sottrarsi alla cattura, rubando una «500». Quest'ultima vettura, però, non doveva essere del tutto «a punto»: il Ferrero, infatti, l'ha dovuta abbandonare.

Nel 20° anniversario della scomparsa

RICORDO DI LEONE GINZBURG

Stasera a Roma verrà commemorata la figura dello scrittore

Vent'anni fa, il 5 febbraio 1944, Leone Ginzburg, una delle più luminose figure della Resistenza, arrestato a Roma, fu ucciso durante l'interrogatorio dai tedeschi, moriva nell'infermeria di Regina Coeli.

Nella memoria del XX anniversario della morte, gli amici del Movimento Gaetano Salvemini, domani alle ore 12, porteranno una corona alla lapide a lui dedicata, che si trova in via Basento 55.

Stasera, alle ore 18, nella sala della libreria Einaudi (via Veneto 58) Leone Ginzburg sarà commemorato da Giulio Einaudi, Vittorio Foa, Carlo Levi, Ferruccio Parri ed Ernesto Rossi. Verranno lette alcune pagine di Ginzburg che stanno per uscire in un volume di scritti politici e letterari edito da Einaudi. Per l'occasione Augusto Monti ha pubblicato su L'Espresso un commosso ricordo di Leone Ginzburg, definendolo un « classico dell'esperienza morale e politica. Pubblichiamo qui, per gentile concessione dell'autore, la parte conclusiva dello scritto di Augusto Monti.



Leone Ginzburg

ECCO dunque che, nel ventesimo anniversario del suo ingresso nella eternità dei classici, questo nostro classico ricomparisce in una nuova edizione ad *metiorem lectionem reducta*, più aderente all'originale; e la collezione inaudita dei Saggi si arricchisce di un nuovo volume: quello degli scritti di Leone Ginzburg; prezioso volumetto certo, di cui gli anziani particolarmente ricordano certe pagine, e che sperabilmente i giovanissimi vorranno leggere, meditare e in parte mandar a memoria; che non può particolarmente ricordare e caldamente raccomandare ai giovani quelle in cui l'universitario, che non aveva né giurato né preso tessera, assolveva i giovanissimi che avessero dovuto per interrogabili necessità, « commettere la propria vita (e la vita) », e, con quella lezione d'indulgenza data ad altri più fortunati una grande lezione di umiltà; che, cioè non si ritenessero troppo

eroi quel non fascisti i quali potevano « si parlare a loro posta » stando all'ombra di un reddito qualsiasi o di un « assegno vitalizio ». Ma Leone Ginzburg, come il suo predecessore maestro ed esemplare, Piero Gobetti, non fu un classico della letteratura, ma, come politico, un classico dell'azione: anch'esso fu da necessità dei tempi e da impulso di vocazione distratto dagli studi e dalle lettere, spinto nel fluttuante della lotta politica. Con questo criterio Esso deve, generazione dopo generazione, essere riletto, spiegato, dopo eventuali silenzi, ancora riscoperto nella ben nota gloriosa vicenda di tutte le opere, di tutte le figure della classicità.

Leone Ginzburg: le tre tradizioni — le tre grandi tradizioni — che egli adunava in sé, singolarità in singolare unità: la ebraica, la russa, l'italiana; le parole con

cui qualcuno chiudeva quella commemorazione, sono del 1945, e sono tali e quali del '64. Veramente oggi come allora — oggi più che allora — l'« amico », la « suggestione » del suo pensiero, ci mostrano questa complessità: il popolo ebraico, i suoi sei milioni di ancor recenti vittime — e Leone ne fu una — immensità di colpe e delitti, onde l'umanità odierna si sentì forzata, come si sente, a punire esemplarmente governi e individui colpevoli direttamente o indirettamente dell'apocalittico crimine, a stabilir nel mondo avvenire l'impossibilità che il crimine si ripeta; la rivoluzione russa dai suoi grandi classici della letteratura e dell'arte ai suoi discorsi inebrianti e massicci dell'azione politica, quella che, come a suo tempo l'altra grande rivoluzione occidentale, è stata insieme giustiziera di colpe passate, garante di più ampia e vera libertà, cioè di più vera e ampia giustizia; la Resistenza italiana, la più vicina patria dal giovanissimo figlio di profughi, non tanto « ritrovata » quanto « voluta », ricercata e ottenuta proprio nel momento in cui più pericoloso si mostrava quel ritrovamento a chi, novissimo cittadino italiano, intendesse restare fedele ai valori di quel Risorgimento, e, nel caso che quei valori fossero — come furono — traditi dal loro depositari, fosse capace di comprendere da che parte stavano adesso i veri eredi di quella Rivoluzione Liberale, non lo far causa comune per l'ulteriore investimento di essa.

« Singolare trinità — diceva quel qualcuno — in singolare unità; complessità di esistenza e di pensiero e di azione abbiamo aggiunto ora. E veramente semplice e diritta e unitaria ci appare oggi la figura di Colui che le tre grandi tradizioni seppero, nella sua pur breve vita, ridurre a magnifica unità singolare spogliandola di quanto avessero in proprio, luminosamente mostrando quanto avevano in comune: la « religione della libertà ».

Augusto Monti

Un libro di Alfred Maizels

Sviluppo industriale e commercio internazionale

L'industrializzazione dei paesi sottosviluppati è una necessità di ordine generale

Riprendendo una osservazione discendente in linea diretta da Smith e da Say (ma non da Ricardo che aveva enunciato la teoria dei costi comparati) che conduceva in sostanza ad opposti approdi: Maurice Dobb affermava in un suo scritto del 1937 che « quel che caratterizzava il mercantilismo era l'assoluta dipendenza del commercio regolato tra una colonia e la metropoli organizzata in modo tale da volgere la ragione di scambio (cioè il rapporto fra i prezzi all'esportazione e quelli all'importazione) a favore della seconda » e che « l'imperialismo moderno ripete questo carattere dello sfruttamento attraverso il commercio, anche se tra l'un sistema e l'altro, esiste naturalmente una differenza che c'è fra uno stadio primitivo dello sviluppo del capitalismo e lo stadio più avanzato della tecnica industriale su larga scala, dell'associazione della finanza con l'industria e dell'organizzazione e politica monopolistica ». Utilizzando questi ideali di tutt'altra natura, sulla base di un'accurata elaborazione e rielaborazione di una impressionante quantità di dati e di serie storiche di lungo periodo condotta con le più aggiornate e scaltrite tecniche economico-statistiche, è tuttavia un tema del genere quello che sta al centro — forse sarebbe meglio dire che sta al di sotto: ed è questo il suo limite fondamentale — dell'accurato e denso quanto voluminoso ed impegnativo lavoro di Alfred Maizels (« un compendio ») di quelle collane del londinese National Institute of Economic and Social Research che hanno già ospitato studi della notorietà e dell'importanza di The Development of the Soviet Union System di Alexander Baykov, di Investment and Growth di Miles Fisher, di Industrial Firms di Tibor Barna e di Investment, Location and Size of Plant di P. Sargent Florence.

La struttura del commercio mondiale si sta per quanto che tiene al valore delle merci scambiate (fra il 1899 ed il 1959 i prodotti dell'industria tessile passarono da 40,6 al 11,1, i mezzi di trasporto dal 24,8, i mezzi di trasporto dal 3,8 al 16,5, i prodotti chimici dall'8,3 al 12% rispetto al totale, il 33,2% del totale, nel 1959 non era più che il 18,9; negli stessi anni la Francia passava dal 14,4 al 9,1, il Canada dallo 5,2 al 5,7, il Giappone dal 2,4 all'1,2, il Giappone dall'1,5 al 6,6, l'Italia dal 3,6 al 4,4 e gli Stati Uniti dal 11,7 al 21).

In secondo luogo sul fatto che mentre un incremento netto dei prezzi dei prodotti industriali riportati ad una media dei prezzi delle materie prime ha costantemente accompagnato la espansione del commercio internazionale, quest'ultima è derivata essenzialmente da un sensibile e crescente aumento degli scambi fra paesi industriali (se si esclude dal calcolo il petrolio greggio le esportazioni dei paesi arretrati sono passate dal 32% del totale nel 1928 al 24% nel 1957) i quali si sono sviluppati nel secondo dopoguerra — il che è senza precedenti dall'inizio del secolo — ad un tasso superiore a quello dell'aumento della produzione industriale, in larga misura per la eliminazione o la riduzione delle barriere doganali.

Va infatti tenuto presente, e questo è un terzo dato di base posto in evidenza dalla ricerca dei Maizels, che nel periodo da lui studiato si è venuto verificando un peggioramento relativo di un paese di produzione industriale che considerando 12 paesi, ed escluso il blocco socialista giungendo a miliardi di dollari nel 1899 al 236 del 1957, e un ancor più poderoso balzo del commercio internazionale ad esso relativo (di cui volume mondiale dalla rivoluzione industriale in poi basato sulla direttrice monoorientata paesi coloniali esportatori di materie prime ed importatori di prodotti industriali dalla propria metropoli e che ha portato alla drammatica realtà di oggi).

Drammatica anche perché alla maggiore gravità del fenomeno in sé si è venuta collegando la vigorosa e storica

imperialismo e della rivoluzione socialista — viene conducendo, oltre alla nascita di un sistema di stati socialisti, alla formazione di un ristretto gruppo di paesi altamente industrializzati da una parte e, dall'altra, ad una estesa area di sottosviluppo. La quale, rappresentando il più stretto gruppo di paesi del regime di dominazione coloniale al quale è stata sottoposta, la principale fonte per le materie prime necessarie all'industria della zona sviluppata, aveva potuto mantenere un qualche rapporto, certo di complementarità, con tale zona, rischia adesso di perdere incontro nel lungo periodo anche alla accisione di tale pur non gradevole legame come sta a comprovare la diminuzione delle esportazioni, che per di più non è certamente da ricollegare ad un intenso sforzo industriale, ma al contrario a quella situazione definita tecnicamente dal Nurkse « carenza di domanda » (per l'irriducibile protezionismo agricolo dei paesi industrializzati, per la diminuzione dell'impiego di materie prime per le manifatture e per la perdita, per la crescente funzionalità dei nuovi e nuovissimi materiali sintetici rispetto alle materie prime tradizionali) che pare in effetti costituire una specie di obbligato punto di passaggio del progresso capitalistico.

È ciò proprio nel momento in cui la raggiunta indipendenza parrebbe garantire ai nuovi stati nazionali la possibilità di trattare su basi assai diverse che per il passato con le ex madrepatrie. Sembra quasi di poter affermare che lungo le attuali tendenze di tendenza, il mondo debba avviarsi ad una dicotomia di sviluppo: autonomia ed autosufficienza, economicamente autosufficiente, area industrializzata che condurrà ad ripetitarsi di quel circolo chiuso che caratterizzò la storia economica mondiale dalla rivoluzione industriale in poi basata sulla direttrice monoorientata paesi coloniali esportatori di materie prime ed importatori di prodotti industriali dalla propria metropoli e che ha portato alla drammatica realtà di oggi.

Drammatica anche perché alla maggiore gravità del fenomeno in sé si è venuta collegando la vigorosa e storica

preza di coesistenza da parte delle sterrate popolazioni dei paesi ex coloniali della loro tragica condizione.

Non è perciò a caso che, con un linguaggio non meno esplicito del nostro, ma sulla base di una documentazione inconfutabile e di un ragionamento svolto su un piano strettamente tecnico, il Maizels giunga alla constatazione che adesso, considerate le tendenze di lungo periodo, non è più la ricerca, per quanto sia possibile e desiderabile proseguire nella politica di sviluppo dei paesi industrializzati, ma la ricerca di un modo di sviluppo per i paesi sottosviluppati (che adesso rappresentano solo l'1% del prodotto nazionale totale di quello industrializzati), non come più importante obiettivo non l'integrazione economica fra paesi sviluppati — che non farebbe che render più difficile la loro uscita dal regime di un sistema chiuso — ma al contrario l'eliminazione delle restrizioni al commercio mondiale — nel più lungo periodo — egli scrive — anche la più completa libertà negli scambi internazionali non potrebbe certo consentire l'obiettivo di un più marcato tasso di sviluppo dei paesi sottosviluppati ad esso sarà possibile attingere solo attraverso il loro sviluppo industriale». Almeno, noi aggiungiamo, nelle condizioni di oggi e del prevedibile domani.

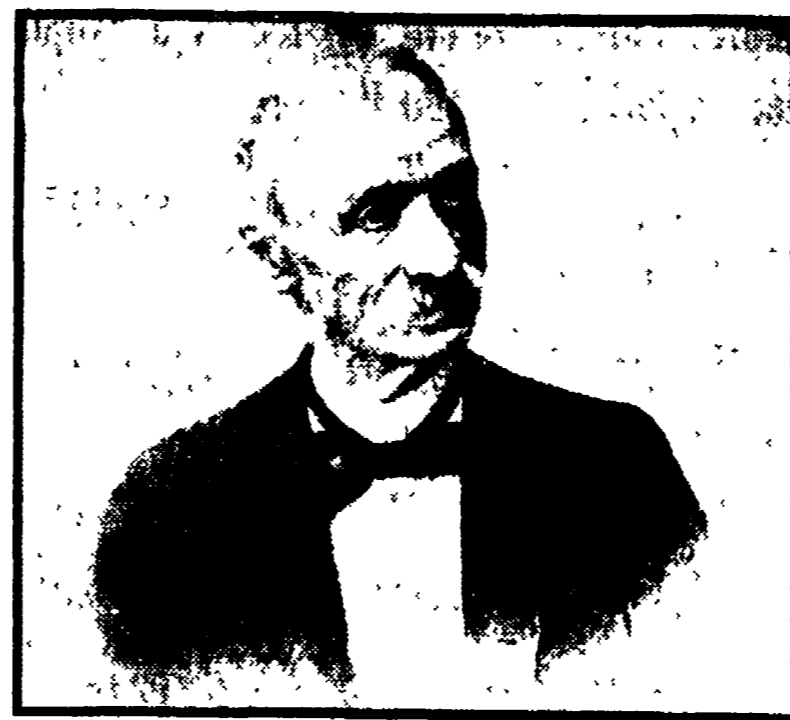
Appare piuttosto chiaro quali problemi si aprirebbero — anzi quali problemi si stanno già giustamente aprendo — se in tale direzione non si fosse in grado di andare. E perciò da escludere che ci si esprima, come recentemente è stato fatto, con una certa leggerezza che ad essi sarà data che si misureranno gli esiti storici e la sostanza stessa di una unità che ha dato al genere umano anche le prime esperienze di società socialiste e che si deciderà la sorte futura dell'umanità.

Giorgio Mori

ALFRED MAIZELS, *Industrial Growth and World Trade, An empirical study of Trends in Production and Trade in Manufactures from 1899-1959 with a Discussion of Problems*, Pinter, Londra, Cambridge, at the University Press, 1963, pp. XXIV, 560 (The National Institute of Economic and Social Studies XXI).

storia politica ideologia

Dall'8 maggio 1848 al giugno 1845



Uno dei presidenti del senato regio: Saracco

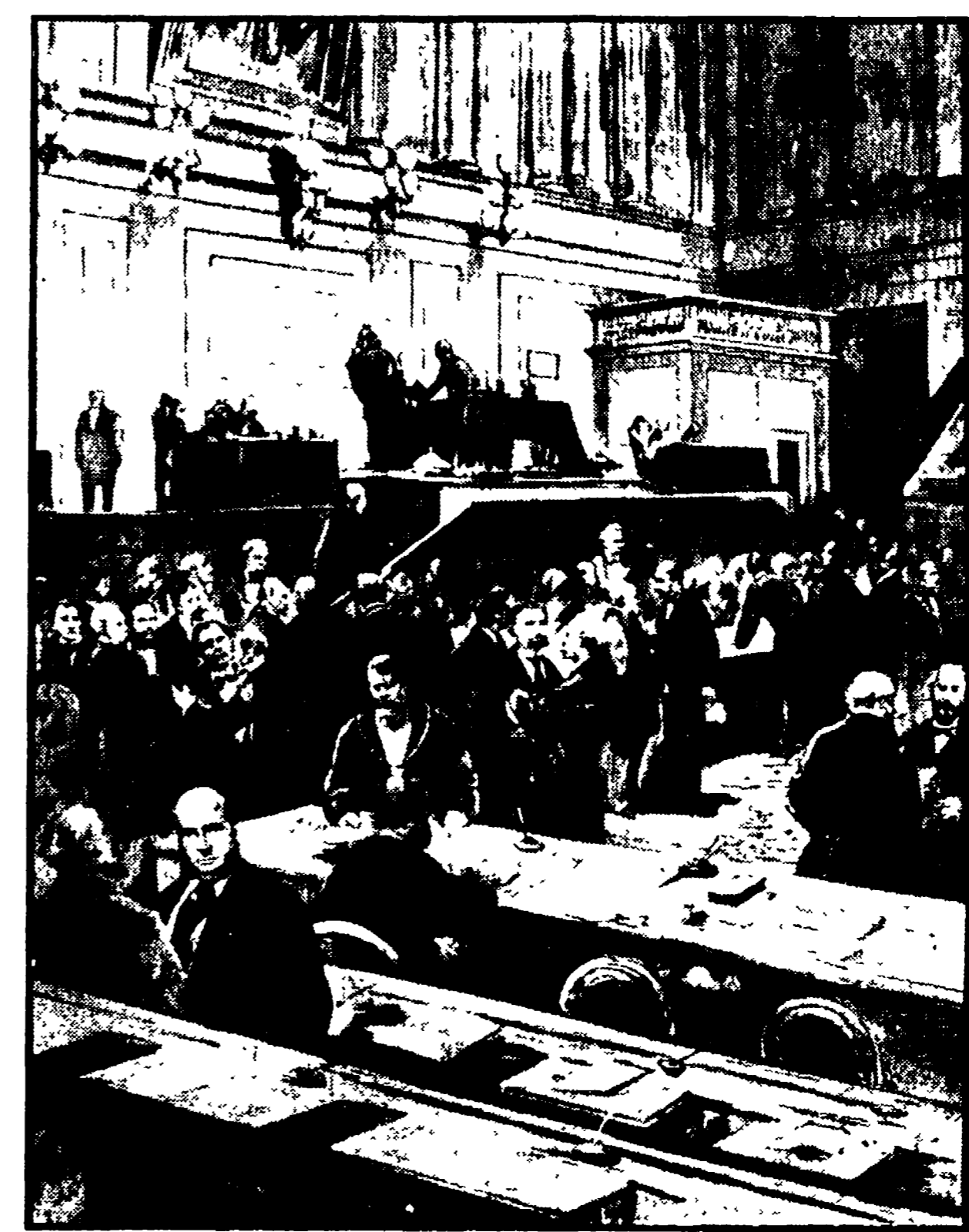


Il gruppo comunista dell'attuale Senato

Agonia e morte del Senato del re

Il Senato della Repubblica, il primo Senato eletto dal popolo a norma della Costituzione, si inaugurò a Palazzo Madama l'8 maggio 1948. Di esso furono eletti 344 senatori, dei quali 151 democristiani, 68 comunisti, 41 socialisti.

Singolare coincidenza: erano passati, quel giorno, esattamente cento anni da quando, l'8 maggio 1848, si era, per la prima volta a Torino, il Senato del Regno. « La sala — scriveva la Concordia, quotidiano torinese dell'epoca — era risplendente per l'eleganza degli adobbi e per il numeroso concorso di persone tra cui distinguavano molte signore e i membri del corpo diplomatico ». Ascoltato il discorso della corona, i senatori si sciolsero al grido di « Viva il Re, Viva lo Statuto, Viva l'Italia ».



Una seduta del vecchio senato in una stampa del secolo XIX

Lo Statuto promulgato il 4 marzo di quell'anno da Carlo Alberto « con lealtà di Re e con affetto di padre » (come è detto nel preambolo), prevedeva infatti a fianco e quasi a contemporaneo della Camera dei Deputati, un Senato, vitalizio e di nomina regia. I senatori, di cui lo Statuto non fissava il numero, potevano essere scelti tra ventuno categorie di cittadini: tra vescovi, ex deputati, benemeriti, consiglieri di Stato, e coloro che, con servizi o meriti eminenti avranno illustrato la patria. Per finire, potevano essere nominati senatori anche senza particolari benemeriti, « persone che da tre anni pagano tremila lire d'imposizione diretta in ragione dei loro beni e della loro industria ». Del Senato, inoltre, facevano parte di diritto i principi della famiglia reale. Tra i primi senatori del regno, 15 erano generali, 6 magistrati, 5 membri di accademia, 3 vescovi ed arcivescovi, 25 industriali e proprietari terrieri.

Coraggiosa iniziativa del Calendario del Popolo

Originalità della «Enciclopedia Nuovissima»

Sono usciti i due primi dei sei volumi della seconda edizione della Enciclopedia Nuovissima, edita dal Calendario del Popolo, e appunto il rapporto organico fra l'Enciclopedia e il Calendario, cioè la esistenza — dietro l'Enciclopedia — di un corpo redazionale a carattere stabile, di una presenza culturale costante, costituisce il carattere distintivo della pubblicazione rispetto alle altre analoghe, che in questi anni si sono venute accumulando negli scaffali delle librerie.

In realtà molte delle recenti enciclopedie derivano come impianto, schedario delle voci, proporzionamento della materia, dalla Treccani; la Treccani resta la fondamentale struttura, che consente la vita, ai suoi margini, dei diversi volgarizzatori.

Per fare una Enciclopedia « nuovissima » si è invece cominciato dal principio: prima si è fatto il Calendario, che ha instaurato e sviluppato una esperienza divulgativa di tipo nuovo: « un nuovo risultato popolare del nostro paese; finalmente questa esperienza è stata offerta come tramite

che condussero all'unità di Italia prima e al definitivo assetto ed alla decadenza dello stato liberale poi, il Senato giocò regolarmente un ruolo pesante di osservazione e di retroguardia. Di ciò gli venne dato ampio riconoscimento da

regnanti e capi di governo. Vittorio Emanuele II per primo parlò del Senato come del « corpo in cui si radunano le primarie virtù e capacità del regno », definizione fatta successivamente propria da Crispien, Mussolini, infine, ripetendo al Senato, nella seduta del 17 novembre 1922, le dichiarazioni già fatte ai deputati, si preannunciò come di rito, che l'assemblea « sarebbe stata non confronti del Senato il linguaggio necessariamente duro che ho dovuto tenere nei confronti dei signori deputati (Era stato, quella sera, il celebre discorso del «biacco» n.d.r.) Non solo da oggi ma da parecchi anni ho la sicura coscienza di poter affermare che considero il Senato come uno dei punti fermi della nazione ».

È in omaggio a ciò, il Senato non seguì la sorte della Camera dei Deputati e continuò a funzionare, in periodo fascista, a fianco della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sia pure nel modo farsesco tipico delle istituzioni del regime. In successive informate, il numero dei senatori venne portato fino a 461. Di questi, solo 55 erano di nomina anteriore al 28 ottobre del 1922 (tra cui Bergamini, Croce, Frassati, Sforza, Della Torretta), e solo ventuno non avevano domandato la iscrizione al partito fascista.

L'ultima seduta pubblica del Senato di nomina regia si tenne il 17 maggio del 1940. Era presente Mussolini che, come si legge nel resoconto ufficiale — era ripulente per l'eco accolto da vivissimi e generali applausi e da grida ripetute « Duce, Duce! », il presidente, continuò il

resoconto, ordinò il « saluto al duce » e l'assemblea rispose con « grido unanime ». I rispettivi ministri illustrarono quindi il bilancio delle finanze e degli esteri, bilanci che, naturalmente, vennero approvati per acclamazione. Infine il presidente Suardo pronunciò un breve discorso di chiusura della sessione, preannunciando come di rito, che l'assemblea « sarebbe stata non confronti del Senato il linguaggio necessariamente duro che ho dovuto tenere nei confronti dei signori deputati (Era stato, quella sera, il celebre discorso del «biacco» n.d.r.) Non solo da oggi ma da parecchi anni ho la sicura coscienza di poter affermare che considero il Senato come uno dei punti fermi della nazione ».

Non c'è dubbio che sciogliere il Senato subito dopo il crollo del fascismo sarebbe stato più semplice e più equo. La strada adottata prima da Badoglio, poi da Bonomi si rivelò la più tortuosa. Allargando il concetto della « treuga istituzionale », si volle sostenere fino in fondo la funzione giuridica di un Senato ancora sopravvissute — con la maggioranza dei suoi membri sottoposta a giudizio — con ciò forse di salvare non si sa quale residuo prestigio di un organismo che non poteva sfuggire alla condanna della pubblica opinione, a quella stessa condanna, del resto, alla quale dovette sottostare la monarchia da cui quel Senato direttamente derivava.

Accenniamo qui solo brevemente alle tappe di questo singolare periodo. Il 28 luglio 1943, Suardo, che era stato presidente del Senato in periodo fascista, presentò le sue dimissioni. Egli veniva quindi sostituito da Thaon di Revel, che, con un piccolo gruppo di senatori si recò, due giorni prima della data dell'armistizio, dal Re, per sollecitare « il consenso del Senato per la politica da lui seguita ». Thaon di Revel restò in carica ufficialmente fino alla liberazione di Roma, quando rassegnò le dimissioni nelle mani del governo Bonomi. Questi le accettò e nominò presidente del Senato il marchese Della Torretta. Della Torretta era stato ministro degli Esteri nel governo Bonomi stesso allora proposto per la nomina a senatore.

Eravamo nel giugno del 1945: poche settimane dopo la grande maggioranza dei senatori sarà deferita alla Corte per la dichiarazione di caduca della carica, in applicazione della legge del 27 luglio 1945 sulla punizione dei delitti fascisti. Erano esattamente 309 i senatori commissari per la epurazione, proposti per il provvedimento di decadenza. Ma solo per una parte di questi il provvedimento venne adottato. E non fu nemmeno definitivamente, perché la Cassazione ad annullare la Cassazione ad annullare una gran parte. Polemiche sulla stampa e tra i vari organi giudiziari, contrastanti giudizi in sede politica e giuridica, accompagnavano i suoi procedimenti e i successivi ricorsi, come quando intervenne, « fino a abbiamo detto, la decisione costituzionale di « soppressione » del Senato.

Non c'è dubbio che sciogliere il Senato subito dopo il crollo del fascismo sarebbe stato più semplice e più equo. La strada adottata prima da Badoglio, poi da Bonomi si rivelò la più tortuosa. Allargando il concetto della « treuga istituzionale », si volle sostenere fino in fondo la funzione giuridica di un Senato ancora sopravvissute — con la maggioranza dei suoi membri sottoposta a giudizio — con ciò forse di salvare non si sa quale residuo prestigio di un organismo che non poteva sfuggire alla condanna della pubblica opinione, a quella stessa condanna, del resto, alla quale dovette sottostare la monarchia da cui quel Senato direttamente derivava.

Miriam Mafai

(1) SPARTACO CANNARA. Il Senato, agonia e morte. Ed. La Politica Postumiana.

Al Festival di Bordighera

La passeggiata prima del film



BORDIGHERA, 3. Si è aperto ieri, con l'antologia di Harold Lloyd il tutto...

Dopo il film inaugurale, accolto da un caldo successo, sono stati proiettati, fra ieri...

Il governo USA ritirerà il visto a Burton?

WASHINGTON, 3. Il governo degli Stati Uniti sta esaminando di ritirare il visto d'ingresso nel paese al noto attore inglese Richard Burton...

Pietro Argento dà concerti a Praga e in URSS

PRAGA, 3. Il maestro Pietro Argento ha dato un concerto all'Orchestra sinfonica della capitale cecoslovacca, riportando un caloroso successo di pubblico e di critica...

le prime Musica Concerto inaugurale alla Deutsche Bibliothek

Tutto esemplare, ieri, per la inaugurazione della nuova sede della Deutsche Bibliothek di Roma. Esplorare il puntiglio...

Pubblino da grandi occasioni. In prima fila, il nuovo ambasciatore in Italia della Repubblica federale tedesca, Herbert Blankenhorn.

Nessuno aiuta quelli che cadono

«Atto senza parole», «Tutti quelli che cadono» e «Il gioco» in una non eccellente edizione - Splendida Paola Borboni

Dal nostro inviato FIRENZE, 3. Due «novità assolute» di Samuel Beckett sono state presentate al Piccolo Teatro Stabile della città di Firenze...

«Tutto ciò ha un fascino macabro, che naturalmente metano in conto, oltre che alla sincerità poetica dell'autore, all'esasperazione irrazionale, alla disperazione verso la tenebra del primitivo, che domina tanta cultura contemporanea. Tutto ciò ha una sua azione emotiva, emozionale, della quale non ci si può liberare respingendolo...

Arturo Lazzari. «Domani alle Arti «La p... rispettosa»». Il teatro di Beckett, in questi giorni, è un teatro di «situazione», di «azione», di «gesto»...

Cacoyannis farà «Le troiane». Michael Cacoyannis, il giovane regista greco, è rientrato in patria da New York, dove il suo allestimento teatrale delle Troiane di Euripide ha avuto a Broadway un successo eccezionale...

Il Teatro Ateneo occupato da tredici giorni

Nessuno interviene per risolvere la grave paralisi del Centro universitario teatrale

Gli studenti romani del Centro Universitario Teatrale sono giunti al tredicesimo giorno di occupazione del Teatro Ateneo. Nessuno interviene, e lascia che il programma di attività del CUT vada a monte. Ma, soprattutto, si permette il perpetuarsi di una grave ed assurda situazione di carenza, che, se ha nel CUT di Roma il suo aspetto più clamoroso, riguarda tuttavia anche gli altri Centri universitari italiani.

Centomila spettatori per lo Stabile di Genova

GENOVA, 3. Oltrepassata di non molti la metà della stagione, il Teatro Stabile di Genova ha realizzato un totale di incassi e di spettatori nettamente superiore ai migliori risultati finora ottenuti in passato.

Domani alle Arti «La p... rispettosa». Merisa Mantovani ed Enzo Tarascio replicherà la «La p... rispettosa» per tutto il mese di febbraio, prima di fare una lunga tournée attraverso l'Italia.

controcanale vedremo

Dal Venezuela a Sanremo. Di notevole interesse le immagini e le interviste contenute nelle «specie» di TV 7, dedicate onora al Venezuela. Molto meno interessante, invece, perché programmaticamente fessoso, il commento di Tito Di Stefano...

Fra i negri del Sud. Viaggio tra i negri del Sud è il titolo di un servizio speciale di Carlo Mazarella che va in onda sul secondo canale, alle 21,15.

raiv programmi

Table with radio and TV program listings for Rai 1 and Rai 2, including times and program titles like 'Telescuola', 'Innsbruck', 'La TV dei ragazzi', etc.

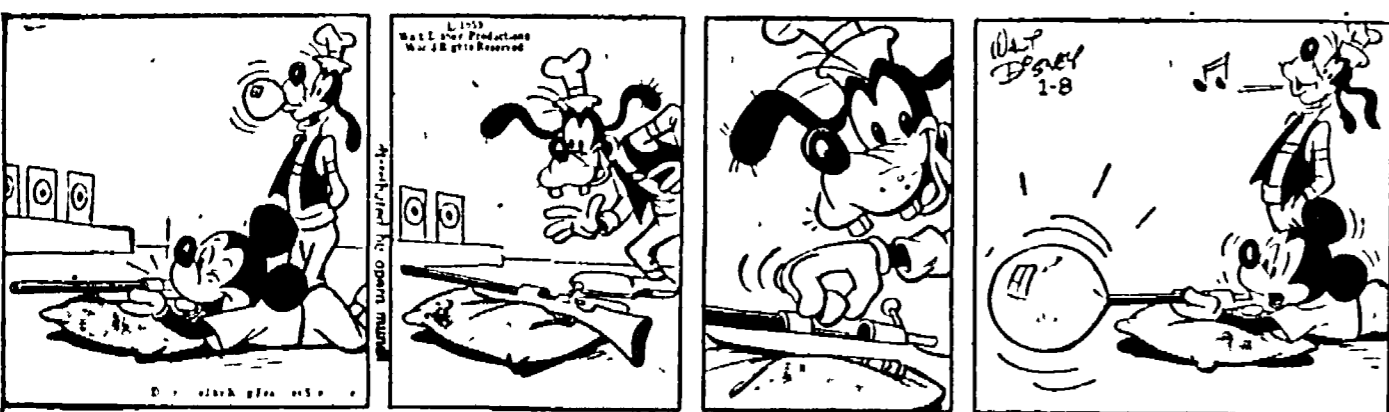
Il dott. Kildare di Ken Bald



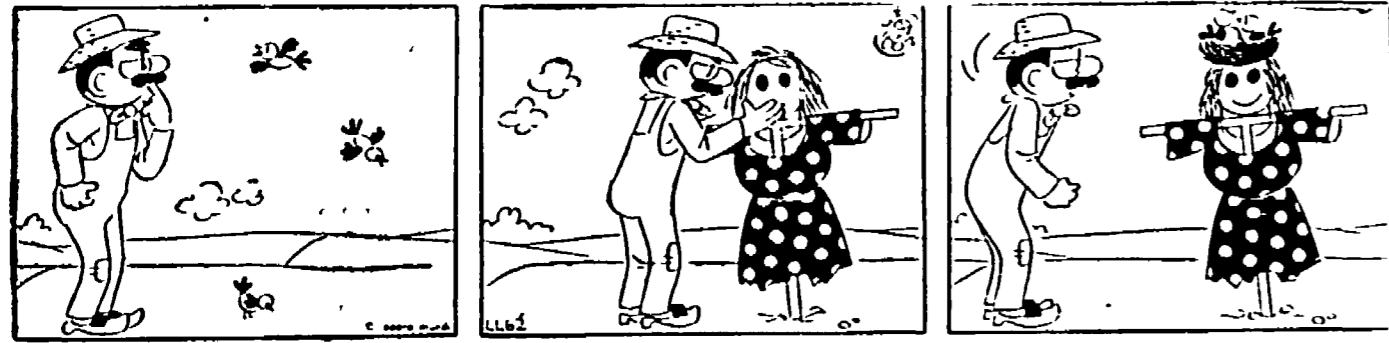
Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Ley



lettere all'Unità

Il disgusto per l'intolleranza lo fa solidarizzare con quel professore di Reggio Calabria

Carissimo direttore, a proposito dei noti fattacci del Liceo Scientifico statale «Leonardo Vinci» di Reggio Calabria...

l'uno sforzo d'interessare tutti, che, tenendo presente l'assoluta disinteresse che ha per i giovani l'ora dell'ora...

Parlamento dicono «compagni». Compagni di chi? Se l'on. Preti non ha soldi...

Le pensioni degli invalidi di guerra

Non un grande invalido di guerra disoccupato e padre di otto figli, tutti minori di età...

SANDRO CALOGERO (Reggio Calabria)

L'on. Preti i soldi li potrebbe trovare

Leggendo il giornale di questi ultimi giorni, ho trovato in una parte di esso la risposta del ministro Preti...

VINCENZO DI BARTOLOMEO (Taranto)

Ai silicotici rimpatriati il governo aveva fatto promesse che non mantiene

Egregio direttore, siamo dei reduci delle miniere belghe, ammalati di silicosi...

provata dalle due Camere belghe fin dai primi del 1961, per quanto la concessione sia limitata ed esigua...

La prego caldamente a nome di tutti questi invalidi di famiglia, a nome di quelli che per una causa sacrosanta (più di mille italiani) caddero nello adempimento del proprio dovere...

Non mi permetto di far sentire l'eco del vostro risentimento, ampero quest'ordine resiste e burocratico, costituito dalle nostre tante benemerite autorità governative presenti nella Commissione amministrativa della CECA.

GIANFRANCO SIMONELLI (S. Mango sul Calore (Avellino))

Un vero governo di centro-sinistra per mettere le cose a posto

Cara Unità, sono un mutilato di guerra da Venafro (Campobasso). Inoltre domanda al Ministero del Tesoro...

pure mia moglie non possiede nessun reddito. Ma questo è il governo della democrazia di centro sinistra; quando si devono pagare subito, quando c'è l'aumento del sale o sigarette si deve pagare subito; ma quando noi mutilati dobbiamo avere un'elemosina dobbiamo aspettare un secolo.

Se avete 17 anni e conoscete l'inglese Sono una ragazza bulgara di 17 anni e mi interessano di arte, letteratura, sport e fotografia.

MARIANA BOJANOVA LUKOVA - str. Kn Berkaski n. 2G, urbo Svistov, Bulgaria - è una studentessa di 23 anni che desidera corrispondere in esperanto.

JORDAN ANGELOV - str. V. Lovski n. 10, urbo Svistov, Bulgaria - desidera corrispondere in esperanto.

JOHN E. QUALTERS - 4 Manor Rd Walsall Staffs, Inghilterra - è un giovane inventore inglese che desidera corrispondere in esperanto.

MARGA JANEVA DIMITROVA - str. 15 Jubi C urbo Svistov, Bulgaria - studentessa di 21 anni, desidera corrispondere in esperanto.

JORDAN ANGELOV - str. V. Lovski n. 10, urbo Svistov, Bulgaria - desidera corrispondere in esperanto.

I maestri cantori al Teatro dell'Opera

Oggi ripreso Domani alle 20.00 preciso, replica fuori abbonamento...

CONCERTI

AUDITORIUM Domani, alle 17.30 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia...

TEATRI

ARLECCHINO Alle 22 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: «Can-can degli Italiani»...

QUIRINO Alle 21.30 la Cia di prosa De Lullo, Falik, Valli, Albani con il loro spettacolo...

TEATRO PARIOLI

UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI di RIDOTTO ELISEO Domani alle 21.15 Spettacolo Gialli: «L'ospite inatteso»...

ROSSINI

Alle 21.15 la Cia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Letta Ducci presenta «Ah, vecchiaia maledetta»...

ATTRAZIONI

CIRCO INTERN ORFEI Viale Trastevere - telefono 583.100

VARIETA

AMBRA JUVINELLI (Tel. 813.306) Storia di Tom Dripping con A. Murphy e rivista Pistoni

CINEMA Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Sinfonia per un massacro, con M. Auclair (ult. 22.45) G

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The Pink Panther (alle 16.30-18.15-18.20-22.50) G

ARISTON (Tel. 353.230) Il giovedì, con W. Chiari (ap. 15. ult. 23) S

ARLECCHINO (Tel. 458.854) Il mondo è notte n. 3 (alle 15.15-18.20-25-23) G

ASTORIA (Tel. 870.245) La pantera rosa, con D. Niven (platea L. 600, Galleria L. 700) (alle 15.30-18.20-22.50) G

AVVENTUROSO (Tel. 572.137) Sinfonia per un massacro, con M. Auclair (ap. 15.30, ult. 22.40) G

BALDUINA (Tel. 347.592) Un'intera proibita DO

BARBERINI (Tel. 471.717) Ieri, oggi, domani, con S. Loren (alle 15.30-18.20-23) SA

BRESCIONE (Tel. 470.245) I cuori infranti, con M. Manfredi (ult. 22.45) SA

BRANCONI (Tel. 735.253) I cuori infranti, con M. Manfredi (ult. 22.45) SA

CAPPANICA (Tel. 672.463) La donna scimmia, con U. Tognazzi (alle 15.30-18.20-23) G

CAPPANICCHETTA (Tel. 472.463) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi (alle 15.30-18.20-22.50) G

COLA DI RIENZO (Tel. 458.594) Sinfonia per un massacro, con M. Auclair (alle 15.30-18.20-22.50) G

CONSO (Tel. 671.691) Jeff Gordon, il diabolico detective con E. Costantini (alle 15.30-18.20-22.50) L. 1000 G

EMPIRE (Tel. 471.719) Il cardinale, con T. Ryan (alle 15.30-18.20-22.50) G

EUROPA (Tel. 893.738) La donna scimmia, con U. Tognazzi (alle 15.30-18.20-23) G

schermi e ribatte

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA

ALCANTARA (Tel. 627.3247) Cartagine in fiamme, con D. Lupin, con J. C. Brialy SA



Sempre più perentoria la marcia del Bologna

Milan: arranca e fatica Quanto reggerà?



INNSBRUCK — Le fantastiche sorelle GOITSCHEL portate in trionfo dagli sportivi entusiasti. Davanti si vede MARIELLE, trionfatrice del « gigante », e dietro CHRISTINE, vincitrice dello « speciale ».

Inter e Juve perdono altro terreno (e rischiano di farsi riprendere dalla Fiorentina tornata « grande ») - Risale la Roma, scende la Lazio

E dieci! Il Bologna ha eguagliato il record di 10 vittorie consecutive stabilito dalla Juve nel 1932 (e già eguagliato nel 1955 dal Milan del Gre-No-Li): l'ha eguagliato battendo il Torino con un punteggio quanto mai eloquente (4-1). Qualche dubbio sulla legittimità del successo potrebbe invece essere suscitato dalle facilitazioni offerte dalla fortuna alla squadra rossoblu, come l'espulsione del granata Ferrini o come il rigore negato al Torino. Ma si tratta comunque di dubbi di poco conto: per fugarli basta ricordare infatti come la svolta decisiva (sanata dal goal di Nielsen) si era avuta già prima dell'espulsione di Ferrini. E poi come non sottolineare che veniv fuori alla distanza è diventata ormai una caratteristica peculiare della squadra di Bernardini dato che nella prima fase di gioco preferisce studiare l'avversaria e decidere le contromisure da prendere. No, tutto considerato bisogna convenire che sulla vittoria del Bologna non c'è nulla da eccepire, come non c'è nulla da eccepire sulla bellezza, sulla serie positiva. Tutto ciò conferma la validità dell'ipotesi accesa dalla squadra rossoblu sul campo scudetto, e quanto il Milan continua a mantenersi sulla ruota del Bologna ma stentando malevolmente a causa dell'incompiutezza delle polemiche interne, dell'eccessivo numero di impegni ebra campionati.

La vittoria di Messina è quanto mai eloquente a questo proposito essendo scaturita nel finale per merito di due soli uomini: cioè di Rivera che ha segnato il goal del 2-1 e del portiere Baruzzi che ha sventato il goal messinese del possibile 2-2. Tanto stentata è apparsa la vittoria che gli stessi tecnici rossoneri hanno mostrato di apprezzarla solo per i risultati psicologici che potrà avere in seguito, in quanto il portiere Baruzzi ha ricaricato il morale dei giocatori. Ma perché possa essere sfruttata sotto questo profilo è necessario che i tecnici, giocatori dirigenti e soprappiù a prezzo di una decisiva completa chiarificazione: accaduto questo?

Le ultime notizie dicono che Viani si appresterebbe a lasciare il Milan (forse per andare all'Juve); e che il presidente della società ha deciso di lasciare la situazione sia destinata ad appiattirsi in breve tempo. Perché l'eventuale allontanamento di Viani non lascerebbe un vuoto che si dovrebbe riempire con un tecnico pesante nonchè mettere nei guai Carniglia che si tratterebbe con i futuri puntatori contro e pronti a sparare al primo errore. Logico concludere dunque chiedendo fino a quando il Milan riuscirà a resistere sulla ruota del Bologna.

Come che sia è evidente che nonostante tutto il Milan è ancora l'unico in grado di tener testa al Bologna, e che il momento di contendergli il successo finale (se si riprenderà) perché Inter e Juventus sgombrando il passo contro Lanerossi e Modena hanno perso un punto nei confronti della coppia di testa. Inter e Juve anzi devono stare bene attente a non farsi raggiungere o sorpassare dalla Fiorentina che è stata la protagonista di un'eccezionale exploit a Bergamo; non per caso la Fiorentina si duellano direttamente con il Bologna nella classifica dei cannonieri ero Hamrin si è portato al secondo posto dietro Nielsen le tre due domeniche ci sarà lo scontro diretto a Firenze.

Una breve digressione sulle posizioni di centro si impone per sottolineare la ripresa della Roma riuscita a coprire la seconda vittoria in trasferta del campionato su quel campo di Marassi: ora non Finocchia da sedici anni. Poiché la prima vittoria era stata ottenuta a Bari, e poiché in queste due partite ci sono state le due uniche presenze di Frascoli, la cosa merita di essere sottolineata più ancora dell'espulsione di Sormenti (che può essere considerata una conseguenza del miglior assetto del centro campo derivante dall'innesto del mediano). Il fatto che Frascoli è uno dei pochissimi laterali di ruolo a disposizione della Roma, una squadra maledettamente a corto di mediani: purtroppo però Frascoli non ha mai giocato perché sia fuori che Mirò hanno dovuto in qualche modo fare posto a Carpanesi, pupillo prediletto di Evangelisti. Come si vede per un terzo o per l'altro tornano sempre a ribadire che i mali della Roma hanno una unica origine.

Ed ora via di filato verso le posizioni di coda. Dato il gran numero di pareggi fatto registrare dalle squadre pericolanti qui la situazione in apparenza mostra un certo risveglio: il nuovo passo indietro del Messina e l'ingresso della Samp in piena zona minata (mentre il Catania ha fatto un passo avanti di grande importanza). Per le squadre rimaste ferme nelle precedenti posizioni si può fare una precisa distinzione di merito: positiva per Lazio e Modena (che hanno conquistato un punto in trasferta), negativa per la Lazio che ha pareggiato in casa perdendo l'ottimo occasione per vincere in incontro che poteva valere quattro punti.

Roberto Frosi

Pacificazione al Milan?

MILANO. 3. Oggi pomeriggio Viani si è incontrato con il presidente rossoneri, il quale ha comunicato al Milan tra i due sarebbe stata raggiunta una completa chiarificazione: accaduto questo?

Il torneo di Viareggio

Nei «quarti» Dukla Fiorentina e Milan

Ferencvaros e Samp hanno chiuso di nuovo in parità nonostante i rigori

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO. 3. Milan, Fiorentina e Dukla sono le prime tre squadre che hanno conquistato l'ingresso ai quarti di finale del 16. Torneo internazionale di calcio di Viareggio. La gara Ferencvaros-Sampdoria si è conclusa in parità; e neanche i calci di rigore sono riusciti a deciderla. Così, si dovrà ricorrere al sorteggio per designare la compagine che entrerà nel turno successivo.

La Fiorentina ha battuto, a Camaiore, il Rijeka (1-0) con una rete marcata da Manzoni, quando la gara si stava avviando al termine. A Viareggio, Genoa e Dukla hanno dato vita alla gara più attesa del torneo. Le due squadre avevano chiuso in parità (2-2) la gara precedente. L'arbitro ha espulso, al 12, il terzino sinistro del Genoa, Bonvicini; nonostante ciò, gli italiani sono riusciti ad andare in vantaggio per primi con Gallina, dato che i cecoslovacchi avevano sbagliato, in precedenza, un rigore con Smuda che aveva colpito il palo.

Nel «gigante» prima Marielle, seconda Christine

ANCORA LE SORELLE GOITSCHEL!

Gara per gara

I Giochi in cifre

Risultati di ieri

SLALOM GIGANTE FEMMINILE

- 1) M. Goitschel (Fr.) in 1.32.21; 2) ex-aequo C. Goitschel (Fr.) e Saubert (Stia) (Unli), 1.35.11; 3) Haas (Aut.), 1.35.46; 4) Knutsen (Norv.), 1.35.49; 5) Zimmermann (Aut.), 1.35.51; 6) Hennerberg (Ger.), 1.35.52; 7) Hecher (Aut.), 1.35.55; 8) ex-aequo PIA DAMOLIN (Svz) e Huchlay (Ch.), 1.35.59; 9) DEMETZ (It.), 1.36.52; 10) MEHL (It.), 1.37.00; 11) COCONAGHI (It.) in 2.02.73.

Combinata nordica

FONDO 15 KM.

- 1) Kaalin (Svi.) 49.12.8; 2) Barhaugen (Norvegia), 50.40.1; 3) Larsen (Norv.), 50.48.6; 4) Knutsen (Norv.), 50.58.6; 5) Gusakov (URSS), 51.19.8; 6) DAMOLIN (It.), 51.19.8; 7) PERIN (It.), 51.17.7.

CLASSIFICA FINALE

- 1) Knutsen (Norv.) punti 469.28; 2) Kiselev (Unione Sovietica) p. 453.01; 3) Haas (Aut.) p. 433.86; 4) Gusakov (URSS) punti 449.36; 5) Larsen (Norv.) p. 449.36; 6) DAMOLIN (It.) p. 419.51; 7) PERIN (It.) p. 391.92.

Titoli assegnati

MASCHILI

FONDO 30 KM.: Maentyranta (Finlandia)

FONDO 15 KM.: Maentyranta (Finlandia)

DISCESA LIBERA: Zimmermann (Austria)

SLALOM GIGANTE: Bonlieu (Francia)

TRAMPOLINO MEDIO: Kankkonen (Finlandia)

BOB A DUE: Nash Dixon (Inghilterra)

COMB. NORDICA: Knutsen (Norvegia)

FEMMINILI

PATTINAGGIO (300 m.): Skoblikova (URSS)

ARTISTICO A COPPIE: Krasova - Protopopov (URSS)

PATTINAGGIO (1500 m.): Skoblikova (URSS)

PATTINAGGIO (1000 m.): Skoblikova (URSS)

PATTINAGGIO (3000 m.): Skoblikova (URSS)

PATTINAGGIO (1000 m.): Skoblikova (URSS)

FONDO (km. 10): Bolarskikh (URSS)

SLALOM SPECIALE: Christine Goitschel (Francia)

SLALOM GIGANTE: Marielle Goitschel (Francia)

Medaglie per nazioni

	O	A	B
URSS	6	5	4
Finlandia	3	1	1
Francia	1	2	1
Austria	1	2	1
Gran Bretagna	1	1	1
Italia	1	1	1
Norvegia	1	1	1
Germania	1	1	1
Inghilterra	1	1	1
Nord Corea	1	1	1
Giappone	1	1	1
Svezia	1	1	1
U.S.A.	1	1	1

L'altra medaglia d'oro in palio ieri, quella della combinata nordica, è andata al norvegese Knutsen, dopo la mediocre prova nel fondo di Thoma - Intanto i Giochi sono di nuovo in pericolo: il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Spuntano le primule sulla pista dei bob

Dal nostro inviato

INNSBRUCK. 3. Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti



INNSBRUCK — TORMOD KNUTSEN, in azione durante il fondo, che gli ha dato la vittoria nella combinata nordica. (Telefoto)

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

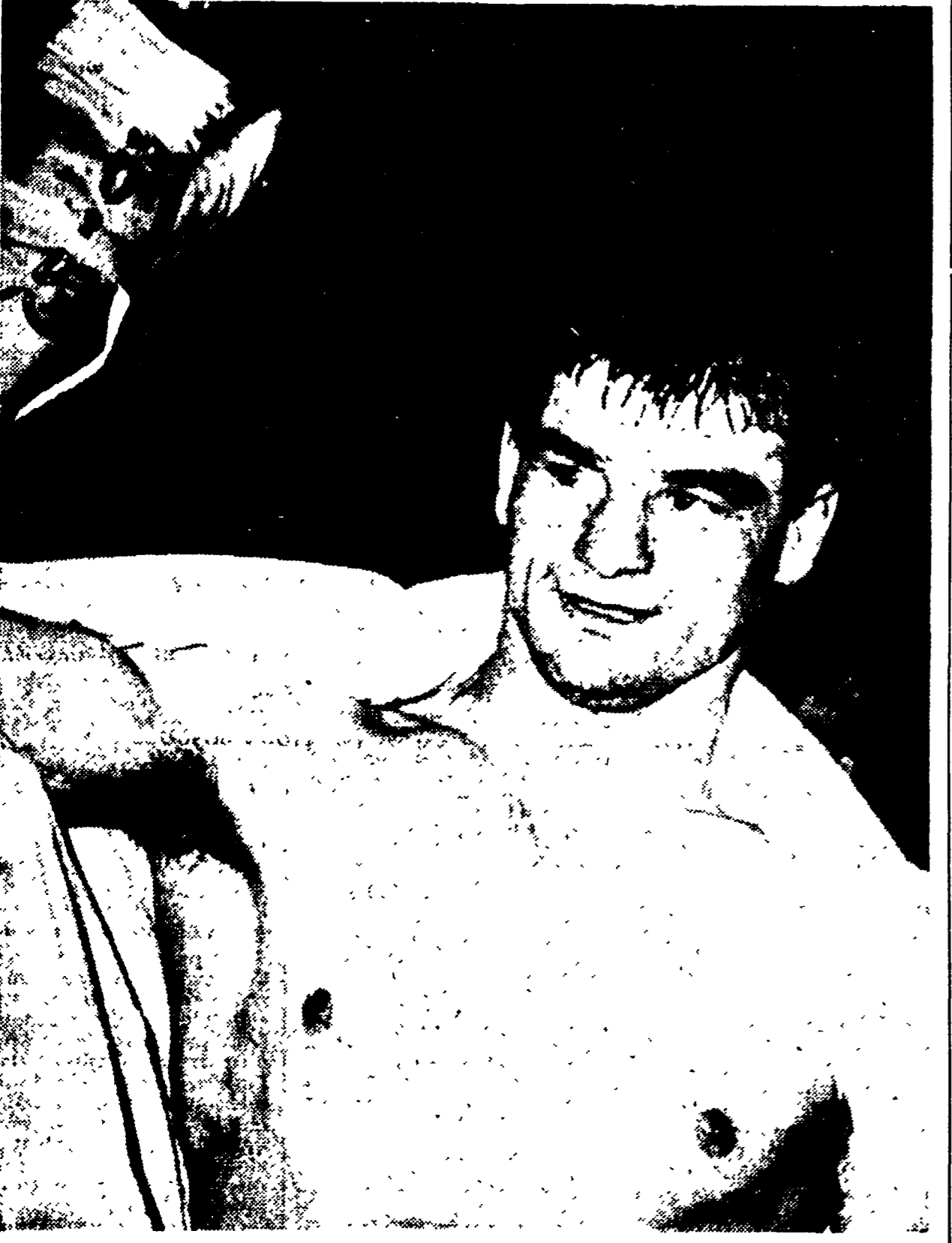
Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti

Il «foehn», il vento caldo del sud, che ha portato la temperatura molto sopra lo zero, sta sciogliendo la neve - Così, sono state rinviata le gare degli slittini e sospesi gli allenamenti dei bobisti



Ieri sera a Bologna

Rinaldi liquida Bob Young per K.O.

BOLOGNA. 3. Il debutto sul ring del Pappalardo bolognese del campione d'Europa Rinaldi ha richiamato un pubblico che non si vedeva dai tempi di Cavicchi. Rinaldi e Bob Young sono accolti da calorosi applausi. Il pugile bolognese, porta alcuni colpi d'assaggio ai quali Rinaldi risponde prontamente. L'anziate appare impegnato nella seconda ripresa alla ricerca del colpo risolutore. Ma Young gli

stugge e in corpo a corpo è costretto a schivare. Il match si trascina tra i sibili del pubblico che non accetta lo spettacolo, invero poco divertente. Quando ormai l'incontro pare terminare senza scosse, alla nona ripresa un corto gancio al fegato portato da Rinaldi trova il negro scoperto ed è il K.O. Infatti Young non riesce a rialzarsi ed il pubblico fischia sonoramente.

Il rientro sul ring del campione d'Europa non è stato molto promettente. Comunque la lunga assenza ha senza dubbio influito sul suo rendimento e certo, con una maggior preparazione, Rinaldi potrà tornare ad essere in grado di contrastare avversari ben più dotati di Young.

La serata è aperta dal confronto fra i welter leggeri Rubini e Stampi. Il combattimento è piuttosto confuso. L'esseranza di Rubini è contenuta dal più esperto avversario il quale incassa però nella terza ripresa una serie prolungata di colpi. Infatti Young non riesce a rialzarsi ed il pubblico fischia sonoramente.

Il rientro sul ring del campione d'Europa non è stato molto promettente. Comunque la lunga assenza ha senza dubbio influito sul suo rendimento e certo, con una maggior preparazione, Rinaldi potrà tornare ad essere in grado di contrastare avversari ben più dotati di Young.

La serata è aperta dal confronto fra i welter leggeri Rubini e Stampi. Il combattimento è piuttosto confuso. L'esseranza di Rubini è contenuta dal più esperto avversario il quale incassa però nella terza ripresa una serie prolungata di colpi. Infatti Young non riesce a rialzarsi ed il pubblico fischia sonoramente.

Il rientro sul ring del campione d'Europa non è stato molto promettente. Comunque la lunga assenza ha senza dubbio influito sul suo rendimento e certo, con una maggior preparazione, Rinaldi potrà tornare ad essere in grado di contrastare avversari ben più dotati di Young.

Il dettaglio tecnico

PEPI WELTER LEGGERI: Rubini (Bologna) kg. 52.500 Stampi (Firenze) kg. 52.100 in contro pari in otto riprese. PEPI WELTER: Cipriano (Sampdoria) kg. 65.500 battuto (Parigi) kg. 65.500 ai punti in otto riprese.

PEPI MEDIOMASSIMI: Rinaldi (Anzio) kg. 81.500, batte Bob Young (New York) kg. 78.500, per K.O. alla 3. ripresa (t. 138).

Nella foto in alto: RINALDI

Il «Pr. Rieti» a Tor di Valle

Il Premio Rieti, dotato di un milione e 200.000 lire di premi alla distanza di 1600 metri, costituisce la prova di centro della odierna riunione di corse al trotto a Tor di Valle.

Inizio delle prove alle 14.30. Ecco le nostre selezioni. I corse: Concano, Fiesse; II corsa: Mis Maria; Hirsch; III corsa: Andrea, Agata, Huina; IV corsa: Sbadillo, Igin, Altezza; V corsa: Delco, Banana, Partenone; VI corsa: Merrie Begone, Dnieper, Metallino; VII corsa: Winner, Bourbon, Lugo; VIII corsa: Eco, Gila, Lar.

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50 ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni. Via Bissolati, 24.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquantotto gramma. Vendo bracciali, collane ecc. occasione. 100.000. Cambio. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480370).

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, SENOLOGRAFIA, DATTILOGRAFIA 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, patologica, endocrina, insurrezionale, debilitata ed anormale. Visite preventivamente. Dott. F. GIOIA, Roma, Via Viminale, 28 (Stazione Termini). Scale sinistra - piano secondo lat. 4. Orario 9-12-15-18 e per appuntamenti. Consultazioni e per appuntamenti. Sabato pomeriggio e nei giorni festivi di ricevimento presso il telefono 671118 (Aut. Com. Roma 1819 del 25 ottobre 1956)

EMORROIDI

Cure rapide indolori nel Centro Medico Equilino VIA CARLO ALBERTO, 43

Medico specialista dermatologo

DOCTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE. Cura delle complicazioni: ragadi, fessure, eczemi, ulcere varicose. DISPUNZIONI SESSUALI VENEREE. PRUPE. VIA COLA DI RENZO N. 152 Tel. 334.391 - Ore 9-12; 15-18; 19-21 (Aut. M. San. n. 77/2000 del 20 maggio 1956)

Per un contratto moderno

Deciso il programma di lotta dei chimici

Giovedì e venerdì primo sciopero di 48 ore — Immediata sospensione degli straordinari — Un'altra astensione già proclamata da CGIL-CISL-UIL per l'11-12 — Il confronto fra richieste sindacali e offerte padronali al momento della rottura

A seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici, si sono riuniti ieri a Milano — secondo le precedenti intese — le segreterie nazionali della FILCEP-CGIL, della Federchimici-CISL e della UIL-Chimici, per decidere sulle azioni sindacali da effettuare in tutte le aziende. E' stato stabilito — informa un comunicato unitario — di dare inizio ad un programma di scioperi nel seguente modo:

- 1) a partire da oggi sciopero a tempo indeterminato per tutte le ore eccedenti il normale orario di fabbrica (con la sospensione cioè delle ore straordinarie e dei comandi);
- 2) sciopero di 48 ore per i giorni 6 e 7 con inizio dal primo turno della mattina del giorno 6;
- 3) sciopero di 48 ore nel giorno di martedì 11 e mercoledì 12 (sempre con inizio dal primo turno della mattina del giorno 11).

Le tre segreterie hanno inoltre deciso di riunirsi a Milano nel pomeriggio di venerdì 14, per stabilire tempi e modalità della prosecuzione della lotta.

Ed ecco un confronto fra le richieste sindacali e le offerte padronali al momento della rottura.

Sindacati Padroni

1) Contrattazione a livello aziendale

Piena contrattazione di determinate materie, quali: premi di produzione, misure di salvaguardia della salute, completamento o adattamento della classificazione, voci annuali della retribuzione (tipo 14a), cottimi e lavorazioni a flusso continuo. Punto chiave è che il premio di produzione sia del tutto libero, perché dal '47 rappresenta l'istituto aziendale salariale tipico dell'industria chimica.

Si ammette il principio della contrattazione sindacale a livello aziendale, riducendola però ai minimi termini e contenendo, in particolare, i premi di produzione oltre rigide fasce quantitative predefinite. Unica apertura di interesse quantitativo è quella di rendere obbligatori alle aziende di una certa dimensione i Comitati di prevenzione e di sicurezza (che il vigente contratto prevede facoltativi), salvo definire i compiti e i criteri di composizione.

2) Aumento dei salari e degli stipendi

Si rivendica un miglioramento retributivo che non si discosti come ordine di grandezza dal 20% richiesto da tutti i sindacati, da portare senza accorciamenti sulle punte di fatto. Deve essere migliorata l'indennità per i turnisti, largamente presenti nell'industria chimica.

La dichiarata disponibilità a « consistenti » aumenti si traduce comunque in indicazioni inferiori ad un ordine di grandezza del 10%, e si giunta col presupposto di un totale assorbimento dei superminimi esistenti. Netto rifiuto di migliorare il trattamento ai turnisti.

3) Classificazione, qualifiche, « parametri »

Nuova classificazione basata sui seguenti criteri: ampliamento verso l'alto della scala delle qualifiche operarie e impiegatizie; elevamento della scala delle retribuzioni (« parametri ») in modo da stabilire una corrispondenza dei minimi contrattuali ai salari già applicati per le categorie più qualificate, ed avere un più equo rapporto tra i livelli retributivi operai e impiegatizi, ecc. chiara definizione delle qualifiche mediante aggiornate esemplificazioni, specificate in ciascun settore omogeneo, che colgano i reali valori professionali.

Rifiuto a modificare sostanzialmente la vigente inelastica della classificazione, basata in effetti su una successione di categorie cristallizzate da parecchi decenni, entro la quale non è più possibile comprendere l'ampia gamma delle differenti qualificazioni. Possibilità di modesti ritocchi dei parametri, entro i limiti degli accordi con altre categorie industriali. Semplice aggiornamento delle esemplificazioni, solo per tener conto di mansioni finora non contemplate.

4) Scatti d'anzianità per gli operai

Consistenti scatti biennali per gli operai, che abbiano efficacia anche con una congrua retroattività. E ciò in considerazione che già nel precedente rinnovo contrattuale fu fatto il primo passo a questa materia, per la prima volta tra le grandi categorie industriali.

Mentre si ammette l'istituzione di veri e propri scatti per gli operai, con caratteristiche normative analoghe a quelle in atto per gli impiegati, si intende contenere il numero e limitare in limiti modesti, forse addirittura simbolici.

5) Riduzione dell'orario di lavoro

Riduzione che tenga per lo meno conto degli orari già acquisiti in importanti complessi chimici, sensibilmente inferiori alla parità con i normali orari di lavoro. Decorrenza dello straordinario dal nuovo orario contrattuale.

Disponibilità a riduzioni dell'orario di lavoro, che siano però « modeste e graduali ». L'orario straordinario dovrebbe continuare a decorrere a partire dall'orario di legge (48 ore settimanali).

6) Ferie, quiescenza, malattia, infortunio

Miglioramenti sia immediati, sia scagionati in tappe successive, che avvino, per questi trattamenti normativi la parità con gli operai ai corrispondenti trattamenti degli impiegati.

No assoluto alla parificazione dei trattamenti normativi tra operai e impiegati. Nessuno accoglimento di richieste di licenziamento, trattamento di malattia.

L'Avanti! e le lotte

Né polverone né polverizzazione

Due cose son dispiaciute, all'Avanti!, di quanto avevamo scritto circa il complesso di lotte in corso nel pubblico impiego e nella pubblica amministrazione.

Prima di tutto, è dispiaciuto che in sede di commento il nostro giornale abbia associato agitazioni non omogenee, quali sono da un lato quelle degli statali e dei dipendenti AGIP, e dall'altro quelle dei tessili e dei chimici. E' anche il quotidiano del PSI ci accusa di sostenere la « teoria del polverone », in base alla quale — leggano — « ogni problema è un unico problema in un'unica massa in movimento ».

Pure noi siamo contrari a questa teoria e diciamo subito che se abbiamo dato l'impressione di farla nostra è giusto l'appunto dell'Avanti!. Non intendiamo perdere minuziosamente di vista i problemi specifici delle varie categorie, anche quando tra le loro lotte si crea un'oggettiva coincidenza temporale. Nel nostro caso però, questa coincidenza non è puramente temporale, poiché quella che si potrebbe defi-

nire « intransigenza di bilancio » è la causa prima (o la più profonda) delle agitazioni in corso. Il problema è un problema di riforma burocratica o di potere contrattuale.

Ma l'Avanti!, da questo atteggiamento analitico che è anche il nostro, non deve poi far discendere « una teoria antitetica a quella del polverone » che sarebbe altrettanto sbagliata. Una teoria che — separando le varie categorie e lotte entro compartimenti stagni — creerebbe anch'essa confusione, polverizzando le lotte, il loro significato, e la stessa visuale politico-sindacale.

E poi spicchio all'Avanti! che noi si sia fatta dell'ironia sull'attuale governo di centro-sinistra. I cui ministri — diciamo — « toccano tutti, ma se si parla di quattro respirano tutto ». Beh, qui valgono i fatti, senza nessuna ironia pregiudiziale o pregiudizionale. Mentre il comportamento dei ministri verso le istanze loro presentate è senz'altro più positivo che non un tempo, sui quattro è finora precisa quella del « bilancio sacro » che

vedo caso — non tocca i monopoli, bensì l'industria statale ed i lavoratori, pubblici e privati. Il giudizio ne è stato secondo quanto noi procedimenti restrittivi.

Questo, senza strumentalizzare « il bene », a cominciare dalle lotte sindacali, è il vero che, nel breve volgere di due giorni, altre due categorie (i lavoratori ospedalieri e gli assistenti ospedalieri) hanno autonomamente deciso di passare all'agitazione.

Senza voler fare del « polverone », si deve forse tacere che anche queste due lotte ripropongono scelte di politica economica, su un terreno vitale quale è quello dei bilanci ospedalieri e dell'organizzazione sanitaria? Teniamole pure dissociate come in effetti sindacalmente sono, almeno in parte: ma guardiamo anche sinteticamente a ciò che esse esprimono.

Chi pagherà il « salvataggio »?

In grave crisi la « Finanziaria »

I risparmiatori in allarme - La SFI sull'orlo del crack per i troppi impegni di carattere speculativo - Fallito un tentativo di Pella di soccorrere i suoi amici

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Il marasma finanziario e le tensioni che si sono create nel campo monetario, stanno mettendo in crisi alcuni fragili e rischiosi equilibri di società che, sull'onda del boom, si erano buttate a capofitto nella speculazione borsistica e immobiliare. Questa ci sembra una spiegazione della crisi che ha investito la società Finanziaria italiana (capitale un miliardo, sede a Milano), il cui Consiglio di amministrazione è stato disciolto d'autorità con decreto ministeriale, e in sua vece sono stati nominati tre commissari straordinari.

La notizia ha creato comprensibile allarme nelle migliaia di persone — si parla di 4000 — che avevano affidato i loro risparmi a questa società, giunti ora sull'orlo del crack e di cui il professor Carli tenta il salvataggio in extremis. I titoli non potranno più svolgere funzioni di credito, ma dovranno solo far fronte ai suoi impegni di borsa. I pagamenti delle passività di ogni genere sono stati sospesi per un mese; sospesa è anche l'assemblea dei soci.

Ripercussioni in Borsa si sono già avute: il titolo in portafoglio della SFI, principalmente Baroni e l'Italgas, hanno subito flessioni in conseguenza della notizia. La SFI si è venduta, sebbene risulta che la Banca d'Italia sia già intervenuta con iniezioni di credito per diversi miliardi, e si è messa alla SFI di far fronte agli impegni più urgenti.

Ciò che è necessario premettere è che il salvataggio della SFI, come i famosi « salvataggi » del tempo fascista — non deve assolutamente ripetersi nelle spesse del crack, e non deve costare un quattromila che migliaia di risparmiatori che in buona fede hanno continuato a loro risparmi alla SFI, il patrimonio di questa società, attraverso le partecipazioni, risulta infatti gravemente compromesso, avendo infatti la SFI ha inoltre operato speculativamente negli anni di boom, lucrando parecchi miliardi.

La SFI non è una società quotata in Borsa; possiede però il 48 per cento del capitale della Baroni e il 40 per cento dell'Italgas (ambidue quotate) e altre 36 società con capitali varianti fra i 50 milioni e il mezzo miliardo, aventi attività in comparti industriali e immobiliari.

Attraverso la Società Italiana di colonizzazione, la SFI possiede una vasta proprietà e piantagioni di caffè in Costa Rica. La SFI, in Italia e all'estero, controlla praticamente ventuno stabilimenti industriali di ciotolo uffici per le transazioni finanziarie e diverse immobiliari.

Il presidente della SFI è il conte Virgilio Carli, vice presidente della Baroni, amministratore del Piemonte e del Lazio, consigliere dell'Italgas, colonizzatore e dell'Italgas il conte è anche amministratore della compagnia di assicurazione di cui è amministratore delegato della SFI, e anche della Baroni, è il rap Carlo Baldini.

Nel Consiglio di amministrazione figurano inoltre alcuni personaggi strettamente legati ad esponenti d.c., quali ad esempio l'avv. Antonio Marzocco, l'avv. Alfonso Spataro, figlio del ministro delle Poste, membro della direzione del partito. E' noto che in questa presenza che l'on. Pella, secondo quanto afferma l'Avanti! — è intervenuto personalmente nella faccenda per tentare di salvare la barca della SFI. Ma il tentativo è fallito per l'inarrestabile situazione amministrativa.

37.500 cooperative esistenti in Italia

Il ministero del Lavoro ha pubblicato la statistica delle cooperative al 31 dicembre 1963. A tale data le cooperative iscritte nello schedario generale delle cooperative sono 37.483. Rispetto alla data del 31 dicembre 1962, si è avuto un incremento di 2.470 enti. Le cooperative effettivamente funzionanti in Italia sono in numero superiore ma non tutte si iscrivono presso il detto schedario. Il maggior numero delle cooperative iscritte si hanno nel settore edilizio (19.100, pari al 50,95 per cento del totale); seguono quelle del settore agricolo (6.166, pari al 16,45 per cento), del settore produzione e lavoro (4.780) e del consumo (4.718).

Le 37.483 cooperative sono così ripartite territorialmente: Italia settentrionale 17.081; Italia centrale 10.764; Italia meridionale 5.733; Italia insulare 3.905. Nell'anno 1963 il maggior incremento si è verificato nel settore edilizio (in totale 5.604 nuovi enti, dei quali soltanto 1.761 si sono finora iscritti nello schedario). Particolarmente modesto l'incremento nel settore agricolo a fronte dei gravi problemi aperti.

Sciopero domani nel gruppo Ginori

A seguito del mancato accordo sull'assetto retributivo aziendale, cottimo, premi di produzione e classificazione delle qualifiche del gruppo Richard Ginori, è stato deciso uno sciopero di 24 ore con inizio dal primo turno di domani di tutte le maestranze del gruppo.

Le elezioni per le mutue a Roma

Successo dell'Alleanza nonostante i brogli

Ottenuti per delega la metà dei suffragi della « bonomiana » Migliaia di contadini esclusi dal voto

Manifestano davanti al ministero i dipendenti dell'ex INA-Casa

I dipendenti della Gestione Case per lavoratori (già INA-Casa) ha iniziato ieri il quarto giorno di sciopero.

Motivo dell'agitazione è il mancato varo (ad un anno) dell'entrata in vigore dell'apposita legge, da parte del Consiglio di amministrazione, di un regolamento che unifichi il trattamento economico e normativo di tutto il personale.

I lavoratori hanno manifestato davanti al ministero del Lavoro — perché gli organi tuttora ministeriali sono anch'essi responsabili di una situazione di palese violazione della legge — ed hanno chiesto di conferire con il Ministro i sindacati intensificeranno per i prossimi giorni l'agitazione, che avrà termine solo con lo adempimento degli impegni già assunti e mai portati a compimento.

Agrigento

Proteste dei braccianti

PALERMO, 3. I braccianti di tutta la provincia di Agrigento hanno preso parte oggi ad un possente sciopero di protesta per la circolare che assicura agli agrari il controllo degli elenchi anagrafici. Da Palma Monteciarlo a Naro, da Campobello a Ribera, da Menfi a Sciacca, da Caltafrotto a Cammarata, agricoli, manifestazioni in piazza, incontri con gli amministratori comunali si sono svolti per tutta la giornata.

Con la rivendicazione degli elenchi anagrafici, i braccianti hanno ribadito la loro volontà che l'Assemblea regionale decida al più presto la trasformazione dell'ente di riforma agraria in ente di sviluppo dell'agricoltura. Sono 20 mila i braccianti agrigenti che, stamane, accogliendo l'appello alla lotta della Federbraccianti, hanno preso parte allo sciopero.

Agitazione dei comunali per il conglobamento

Il comitato direttivo della Federazione enti locali aderente alla CGIL si riunirà venerdì 7 febbraio per esaminare i progetti di conglobamento dei comuni e delle mansioni e per decidere — previo accordo con le altre organizzazioni sindacali — la ripresa della lotta dei dipendenti comunali.

Intanto si è appreso che i dipendenti comunali di Marsala hanno proclamato lo sciopero in quanto da sei mesi non percepiscono lo stipendio.

Dichiarazioni di G. Berlinguer

Torna alla ribalta la crisi ospedaliera

Gli scioperi dei medici e del personale risolvono il problema della riforma — L'azione parlamentare del PCI

Quasi tutto il personale ospedaliero è in agitazione: per il 10, 11 e 12 febbraio hanno già proclamato lo sciopero gli assistenti, farmacisti e ostetriche, mentre infermieri, tecnici e portanti, e personale amministrativo, fanno pressioni, chiedono una sciopero nazionale a scadenza ravvicinata. Su questi scioperi, che richiamano ancora una volta l'attenzione del Paese sulla crisi degli ospedali, abbiamo chiesto una dichiarazione al compagno prof. Giovanni Berlinguer, responsabile del gruppo per la Sicurezza sociale presso la Direzione del PCI. — Ecco il testo: —

Sosteniamo senza riserve l'azione dei sanitari e delle altre categorie ospedaliere, e ci auguriamo che tutti i lavoratori comprendano, anche attraverso la necessaria opera di chiarimento del nostro partito, come le richieste degli ospedalieri corrispondano ad un interesse generale: assicurare un'assistenza sanitaria moderna a tutti i cittadini, e costringere il governo ad avviare la riforma ospedaliera su binari giusti, e per vie rapide.

I sanitari chiedono essenzialmente due cose: la stabilità del lavoro (per aiuti e assistenti vigi ancora il contratto di Stato, in attesa di un definitivo di deducersi con tranquillità alla vita dell'ospedale, e una diversa ripartizione dei proventi delle mutue, i quali, data l'esiguità degli stipendi, costituiscono un'aliquota rilevante della retribuzione, ma sono ripartiti finora a van-

taggio preminente dei primari. Per la stabilità, i nostri deputati Scarpa e Messinetti hanno chiesto che sia posta subito all'ordine del giorno della Camera. E' questa una riforma senza spesa, che potrebbe essere attuata in pochi giorni, dato che una legge nazionale a scadenza ravvicinata. Su questi scioperi, che richiamano ancora una volta l'attenzione del Paese sulla crisi degli ospedali, abbiamo chiesto una dichiarazione al compagno prof. Giovanni Berlinguer, responsabile del gruppo per la Sicurezza sociale presso la Direzione del PCI. — Ecco il testo: —

Sosteniamo senza riserve l'azione dei sanitari e delle altre categorie ospedaliere, e ci auguriamo che tutti i lavoratori comprendano, anche attraverso la necessaria opera di chiarimento del nostro partito, come le richieste degli ospedalieri corrispondano ad un interesse generale: assicurare un'assistenza sanitaria moderna a tutti i cittadini, e costringere il governo ad avviare la riforma ospedaliera su binari giusti, e per vie rapide.

I sanitari chiedono essenzialmente due cose: la stabilità del lavoro (per aiuti e assistenti vigi ancora il contratto di Stato, in attesa di un definitivo di deducersi con tranquillità alla vita dell'ospedale, e una diversa ripartizione dei proventi delle mutue, i quali, data l'esiguità degli stipendi, costituiscono un'aliquota rilevante della retribuzione, ma sono ripartiti finora a van-

Riprende domani la lotta dei tessili

E' a conoscenza della segreteria nazionale FIOT-CGIL, che ieri si è avuto un nuovo colloquio dell'on. Bosco, ministro del Lavoro, con i rappresentanti delle Associazioni industriali tessili. Nel corso dell'incontro si è nuovamente discusso la possibilità di un pronto inizio in sede sindacale delle trattative per il rinnovo del contratto della categoria.

Fino a tarda sera nessuna comunicazione ufficiale circa l'esito di quell'incontro era pervenuta ai sindacati. Domani inizia pertanto la prima delle due nuove settimane di scioperi articolati dei 400 mila tessili. Il programma unitario dei sindacati prevede astensioni per complessive 24 ore settimanali.

A Mortara intanto lo stabilimento Marzotto è in sciopero contro la pretesa della direzione di aumentare il carico di lavoro senza contrattazione. La pretesa della direzione di far assolvere da due operai il lavoro finora assegnato a tre, ha provocato la lotta delle maestranze che si è rapidamente estesa ai 600 lavoratori della azienda. I primi tre operai del reparto cardatura, convocati stamane in direzione hanno respinto l'aumentato carico di lavoro. La direzione è allora ricorsa alla rappresaglia sospendendo i tre operai, fra i quali figura un membro della Commissione interna.

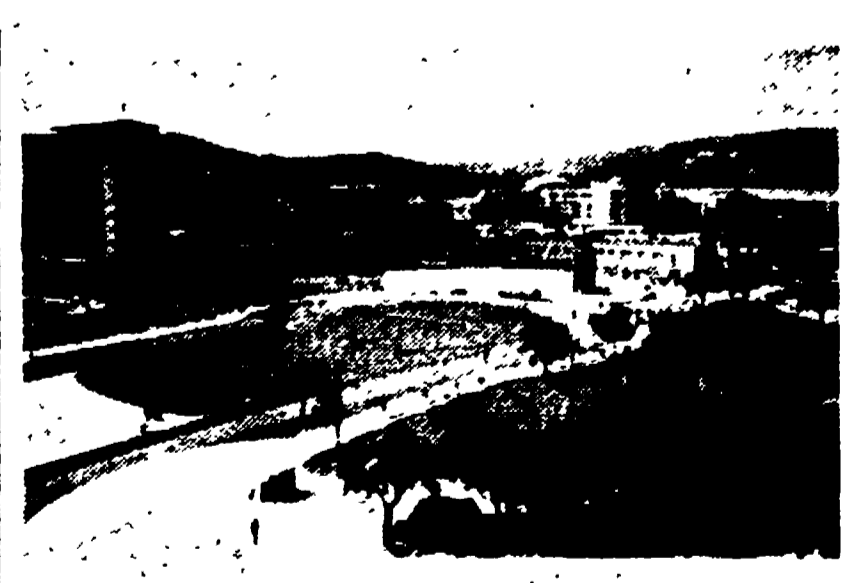
Quando le maestranze del reparto hanno avuto notizia del provvedimento, sono scesi immediatamente in sciopero, e nel giro di pochi minuti dall'intera azienda. La Commissione interna ha allora chiesto la revoca del provvedimento e la contrattazione preventiva che la direzione ha respinto. I lavoratori hanno deciso di proseguire anche oggi la lotta.

In attesa della Fiera Internazionale di Brno 1964

Fra qualche mese si apriranno di nuovo le porte del Parco delle Esposizioni di Brno, una volta di più nel mese di settembre, accoglierà per la sesta volta migliaia di visitatori di questo paese e di lontani paesi stranieri.

Brno accoglierà i commercianti che verranno con la convinzione che alla Fiera Internazionale di Brno è possibile concludere vantaggiosi contratti commerciali e contrarre importanti e benefiche relazioni d'affari in vista della loro futura attività economica e cooperazione con gli interessati di tutti i paesi. Brno accoglierà i tecnici stranieri desiderosi di vedere i prodotti di punta dell'industria mondiale delle costruzioni meccaniche. Tra i visitatori non mancheranno certamente quelli che approfitteranno della Fiera Internazionale per conoscere meglio l'industria più sviluppata e tutta la economia nazionale della Repubblica socialista cecoslovacca.

La caratteristica della Fiera Internazionale di Brno resterà anche nel 1964 la sua specializzazione nelle costruzioni meccaniche e la sistemazione rigorosa dei prodotti esposti, seguendo i differenti settori del catalogo della Fiera comprenderà 12 nuovi principali gruppi di prodotti delle costruzioni meccaniche, essendo stata messa la principale accentuazione sui settori aventi un'importanza straordinaria del punto di vista dello sviluppo della tecnica d'avanguardia internazionale, come per esempio, le macchine utensili e le macchine a formare con i loro accessori, in particolare quelle per fare superfici, accessori per l'energia elettrica ed installazioni elettrotecniche per corrente di forte intensità, specialmente le macchine ed accessori per



La Fiera di Brno ha acquistato nel corso di qualche anno dalla sua fondazione un'eccellente fama mondiale come centro di rivista annuale della produzione mondiale di costruzioni meccaniche. La ricca esposizione di prodotti, l'interessante programma scientifico e l'interesse degli espositori stranieri saranno certamente anche quest'anno alla base di un grandioso giro d'affari a Brno e ai termini dell'insuccesso generale della Fiera di Brno. — La tecnica al servizio della pace e del progresso — l'amicizia negli affari, scientifici e professionali siano nuovamente legati fra loro e che l'amicizia esistente sia approfondita.

Mosca

Nuova nota sovietica

rassegna internazionale

contro le H a Bonn

Monito al governo federale per la produzione missilistica tedesco-occidentale. Ferma denuncia della forza multilaterale della NATO

Johnson e l'Asia del sud-est

Dopo che il presidente Johnson ha respinto in un modo che è apparso contraddittorio a numerosi giornalisti...

Ma se gli Stati Uniti non hanno una politica nel sud-est asiatico non è detto che De Gaulle ce l'abbia. Nella sua conferenza stampa egli si è limitato a dire che nessun trattato di neutralizzazione di quella zona del mondo può essere concepito senza la Cina.

URSS

Espulso il corrispondente della «Reuter»

E' accusato di aver trasmesso notizie false. Mosca, 3. L'agenzia TASS ha reso noto che il governo sovietico ha inviato note di protesta a Bonn e contemporaneamente alla Gran Bretagna...

MOSCA, 3.

L'agenzia TASS ha reso noto che il governo sovietico ha inviato note di protesta a Bonn e contemporaneamente alla Gran Bretagna...

Mogadiscio

Una intervista di Ciu En-lai alla TV USA

Conclusa la visita in Somalia

MOSGADISCIO, 3

In un'intervista rilasciata alla televisione americana, il primo ministro cinese, Ciu En-lai, attualmente in visita alla Repubblica somala...

desidera la coesistenza pacifica con tutti i paesi del mondo...

Il premier cinese ha annunciato che il suo governo è pronto a discutere con tutti i paesi del mondo...

L'inchiesta sull'attentato

Marina Oswald davanti al giudice Warren



WASHINGTON. Marina Oswald mentre in macchina si reca a deporre davanti alla commissione d'inchiesta Warren

WASHINGTON, 3.

Marina Oswald, la vedova di Lee Harvey Oswald, è ancora oggi l'unico presunte attentatore del presidente Kennedy...

Cuba

Castro sullo sviluppo del settore agricolo

L'AVANA, 3

Parlando agli allievi di una scuola agricola, il primo ministro cubano Fidel Castro ha tracciato le linee di sviluppo del settore agricolo...

Saragat

Erhard non ha fatto pressioni sull'Italia per un suo avvicinamento all'asse Parigi-Bonn...

VIENNA, 3

Il presidente del consiglio di Stato della R.D.T. Walter Ulbricht, rispondendo alla proposta fatta da Krusciov...

Ulbricht a Krusciov

Per la RDT non esiste un problema delle frontiere all'est

BERLINO, 3. Il presidente del consiglio di Stato della R.D.T. Walter Ulbricht, rispondendo alla proposta fatta da Krusciov...

Austria

Studenti iraniani contro lo Scia

VIENNA, 3

Cinque studenti iraniani arrestati una settimana fa ad Innsbruck perché avevano parlato di distribuire volantini politici diretti contro lo Scia...

Cipro

Il ministro si è rifiutato di rivelare il contenuto della risposta...

Londra sta già consultando attentamente con le altre capitali della NATO e la attenzione degli osservatori è concentrata sui problemi tecnici relativi alla costituzione del «corpo di spedizione»...

USA: una strategia in pericolo

Vivo allarme per i piani di De Gaulle in Asia

I soldati americani trattenuti nel Viet Nam? - Il colpo di stato di Saigon concordato dagli USA

WASHINGTON, 3

Il piano di De Gaulle per la neutralizzazione del sud-est asiatico è oggi il mal di capo numero uno del presidente Johnson e dei suoi collaboratori...

l'editoriale

linea innovativa è avversata anche da coloro che pur formalmente hanno detto di accettarla; è avversata da chi è contro la Regione, è avversata dai dirigenti di avvezzi da anni ed anni a un regime nel quale l'apparato statale è stato considerato come un'appendice dell'apparato di partito...

MARIO ALICATA - Direttore. LUIGI PINTOR - Condirettore. Taddeo Conca - Direttore responsabile. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

